

COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA
- Città Metropolitana di Venezia -



Documento Unico di Programmazione
Sezione Strategica 2018-2022

NOTA DI AGGIORNAMENTO

PREMESSA

Il Documento Unico di Programmazione è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il Documento Unico di Programmazione costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (DUP), che ha sostituito la relazione previsionale e programmatica.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

SEZIONE STRATEGICA (SeS)

La Sezione Strategica sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente. Il quadro strategico di riferimento è definito anche in coerenza con le linee di indirizzo della programmazione regionale e tenendo conto del concorso al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea.

In particolare, la sezione individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento e con gli obiettivi generali di finanza pubblica, le principali scelte che caratterizzano il programma dell'amministrazione, da realizzare nel corso del mandato e che possono avere un impatto di medio e lungo periodo, nonché le politiche di mandato che l'ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Nella SeS sono anche indicati gli strumenti attraverso i quali l'ente locale intende rendicontare il proprio operato nel corso del mandato in maniera sistematica e trasparente, per informare i cittadini del livello di realizzazione dei programmi, di raggiungimento degli obiettivi e delle collegate aree di responsabilità politica o amministrativa.

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne all'ente e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, almeno, l'approfondimento dei seguenti profili e la definizione dei principali contenuti della programmazione strategica e dei relativi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato:

- Evoluzione della situazione finanziaria ed economico-patrimoniale dell'ente, trend storico della gestione di competenza, equilibri correnti, generali e di cassa;
- Tributi e tariffe dei servizi pubblici;
- Organizzazione e modalità di gestione dei servizi;
- Situazione economica e finanziaria degli organismi partecipati;
- Indebitamento;
- Vincoli di finanza pubblica;

Gli effetti economico-finanziari delle attività necessarie per conseguire gli obiettivi strategici sono quantificati, con progressivo dettaglio, nella Sezione Operativa del DUP e negli altri documenti di programmazione.

Ogni anno gli obiettivi strategici, contenuti nella Sezione Strategica, sono verificati, attraverso opportuni strumenti di rendicontazione, nello stato di attuazione e possono essere, a seguito di variazioni rispetto a quanto previsto nell'anno precedente e dandone adeguata motivazione, opportunamente riformulati.

Sono altresì verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione strategica con particolare riferimento alle condizioni interne dell'ente, al reperimento ed impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati.

In considerazione delle linee programmatiche di mandato e degli indirizzi strategici, al termine del mandato, l'amministrazione rende conto del proprio operato attraverso la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, quale dichiarazione certificata delle iniziative intraprese, dell'attività amministrativa e normativa e dei risultati riferibili alla programmazione strategica e operativa dell'ente e di bilancio durante il mandato.

ANALISI STRATEGICA DELLE CONDIZIONI ESTERNE ALL'ENTE

LO SCENARIO MACROECONOMICO (DEF –Ministero Economia e Finanze)

L'emergenza epidemiologica da Coronavirus ha costretto i paesi ad intervenire, con risorse ingenti, non solo sul sistema sanitario, ma anche con trasferimenti a favore delle famiglie e delle imprese in difficoltà. In prospettiva, tale scenario richiederà ai singoli stati di intervenire per sostenere la domanda aggregata e i consumi al fine di evitare il crollo del prodotto interno lordo. Il risvolto è l'aumento del debito e degli squilibri economici tra gli stati UE. In questo contesto, la recessione da Covid-19 ha prodotto un primo effetto a livello europeo: la sospensione del patto di stabilità, il vincolo che impone di ridurre il deficit strutturale (calcolato al netto delle una tantum e delle variazioni cicliche dell'economia), fino al raggiungimento dell' "obiettivo di medio termine", ovvero il pareggio di bilancio.

La sospensione è stata operata con un'unica raccomandazione: il maggior deficit prodotto dai paesi europei per fronteggiare la crisi non deve compromettere la sostenibilità fiscale nel medio periodo. Vengono così accordati ampi margini di flessibilità, di cui l'Italia ha già goduto nel passato, che consentono di liberare spazi fiscali per far fronte alla pandemia da Covid-19, il virus che, sviluppatosi in Cina, ha colpito tutte le nazioni in ogni parte del mondo.

Un'emergenza di portata mondiale come quella epidemiologica da Covid-19 ha bisogno di misure altrettanto eccezionali: alla flessibilità di bilancio si accompagna la possibilità per i singoli stati di deviare dal percorso di aggiustamento dei conti pubblici. Ciò non significa che i paesi non debbano tener conto della sostenibilità delle finanze pubbliche nel medio e nel lungo periodo, tuttavia ad una crisi senza precedenti corrispondono politiche di spesa eccezionali, idonee a fronteggiare non solo il rischio sanitario ma anche il rischio economico.

Rispetto alla crisi del 2008 quella attuale è molto diversa. La prima ebbe origini finanziarie e fu asimmetrica: colpì alcuni paesi ma non tutti. La crisi attuale, invece, non è originata da un errore di politica economica bensì colpisce tutti i paesi. Tuttavia, diversi sono gli impatti che la stessa procura al tessuto economico e sociale: i paesi maggiormente indebitati hanno meno risorse a disposizione per fronteggiare la crisi, essendo minori gli spazi di manovra fiscale che possono essere attuati. Per ridurre gli squilibri economici tra i paesi dell'Unione Europea, l'Eurogruppo, nella riunione del 9 aprile 2020, ha attivato un nuovo strumento per fronteggiare i costi diretti ed indiretti dell'emergenza sanitaria: si tratta di una nuova linea di credito, Pandemic Crisis Support, che ogni paese UE può decidere di utilizzare o meno, con risorse pari a 240 miliardi, prevista nel fondo salva stati, il MES, Meccanismo europeo di stabilità. Ogni stato potrà accedervi chiedendo un finanziamento pari al 2% del proprio PIL. Le condizioni sono sicuramente più leggere rispetto ai prestiti che lo stesso fondo salva stati ha concesso alla Grecia nel 2010:

- 1) i fondi devono essere utilizzati per spese legate all'emergenza sanitaria;
- 2) i Paesi devono tornare a rispettare le regole fiscali, impegnandosi quindi a rispettare la sostenibilità del debito pubblico.
- 3) Per finanziare gli ammortizzatori sociali (le casse integrazioni nazionali e gli altri strumenti previsti per la salvaguardia dei posti di lavoro).

L'Unione europea ha introdotto il fondo Sure con una dote di 100 miliardi mentre la Banca Europea degli Investimenti potrà garantire fino a 200 miliardi di nuovi prestiti.

A questi strumenti si aggiunge la nascita di un fondo dedicato al rilancio economico da finanziare in sede di predisposizione del bilancio comunitario 2021-2027: tuttavia i contributi nazionali non sono sufficienti ed i paesi UE non sono d'accordo su quali condizioni imporre per utilizzare il fondo. Si sta facendo strada l'ipotesi che il fondo venga finanziato da titoli di debito emessi dalla stessa Commissione sulla base della previsione dell'art. 122 dei Trattati europei.

Nel contempo la BCE ha avviato un massiccio piano di acquisti dei titoli di stato per un importo che supera i 1.000 miliardi: tale intervento si è aggiunto al vecchio piano di 20 miliardi mensili per un totale di 120 miliardi, il Pandemic emergency purchasing programme (Pepp), con la messa a disposizione di ulteriori 750 miliardi da spendere entro fine anno in acquisto di titoli di Stato.

E' innegabile, tuttavia, che politiche di bilancio espansive causano un forte aumento del debito pubblico: il maggior debito pubblico è necessario per affrontare le maggiori spese sanitarie, ma anche le spese dirette ad evitare il deterioramento del tessuto economico con i governi impegnati a "sostituire" i flussi di cassa che famiglie e imprese non riceveranno con liquidità fornita a costo zero o anche a fondo perduto, oppure con garanzie sui prestiti concessi dalle imprese.

Come già anticipato, il peso del maggior debito è stato affrontato con l'aiuto delle banche centrali: la Banca centrale europea ha acquistato i titoli di stato dei diversi Paesi dell'Eurozona, non potendo intervenire con finanziamenti diretti. In questo modo è stata scongiurata la crescita dello spread dei paesi più indebitati, tra cui l'Italia, che finanziano le maggiori spese derivanti dalla Pandemia Covid-19 con l'emissione di titoli di stato.

Il percorso di rientro dal debito sarà difficile per un paese come l'Italia già fortemente indebitato: si prospettano misure drastiche.

Il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita del debito pubblico italiano alle stelle, oltre il 155% del PIL rispetto al 135% del 2019. Nel contempo il FMI, giudicando

comunque positive le azioni poste in essere dall'Italia per fronteggiare lo shock economico, prevede un debito pubblico al ribasso al 150% nel 2021 grazie alla crescita del 4,8% del PIL, dopo il crollo del 9,1% stimato per questo anno.

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

Il Governo, approvando il 24 aprile 2020 il Documento di economia e finanza 2020-2021, ha accompagnato la presentazione del documento al Parlamento con una relazione che giustifica il deficit aggiuntivo necessario ad affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19. In base all'art. 81 della Costituzione, secondo comma, secondo cui "Il ricorso all'indebitamento è consentito solo al fine di considerare gli effetti del ciclo economico e, previa autorizzazione delle Camere adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, al verificarsi di eventi eccezionali", il Parlamento ha dato il via libera al maggior deficit il 30 aprile 2020.

Per quanto concerne il quadro macroeconomico, il DEF evidenzia innanzitutto come l'epidemia causata dal nuovo Coronavirus (COVID-19), che ha colpito dapprima la Cina e si è poi diffusa su scala globale, ha determinato una battuta d'arresto della crescita globale, già indebolita nel corso degli ultimi due anni. Il rallentamento dell'economia mondiale, iniziato nel 2018, è proseguito anche nel 2019 registrando il tasso di crescita più debole dell'ultimo decennio, 2,9 per cento, per effetto dell'acuirsi delle tensioni commerciali e della crescente incertezza a livello globale. Le tensioni geopolitiche, le incertezze legate alla tempistica e alle modalità dell'uscita del Regno Unito dall'UE, il permanere di situazioni socio-economiche complesse in alcuni paesi emergenti, unitamente ai fattori ambientali, hanno ulteriormente eroso il contesto internazionale. L'incertezza complessiva si è anche tradotta in una diminuzione degli investimenti esteri globali (-1,0 per cento rispetto al 2018) che ha interessato in misura differente le diverse aree geoeconomiche.

Secondo le **stime più recenti**, diffuse dal [Fondo Monetario Internazionale](#) (FMI) ad aprile, a causa della pandemia l'economia globale dovrebbe contrarsi del 3% nel 2020, una contrazione peggiore di quella sperimentata durante la crisi finanziaria del 2008-2009. Tali previsioni di crescita sono ridotte di oltre 6 punti percentuali rispetto alle proiezioni del FMI di ottobre 2019 e di gennaio 2020. In tale scenario previsivo, che presuppone che la pandemia si interrompa nella seconda metà del 2020 e che gli sforzi di contenimento possano essere gradualmente assorbiti, l'FMI prospetta un rimbalzo dell'economia globale che porterebbe ad una crescita del 5,8 per cento nel 2021, man mano che l'attività economica si normalizza, aiutata dal sostegno politico.

Per quel che concerne, specificamente, l'**Area dell'euro**, il DEF evidenzia la perdita di slancio dell'economia dell'Area anche prima dell'epidemia di COVID-19. Il DEF sottolinea i segnali di marcato rallentamento del ciclo economico dell'eurozona nel corso del 2019, con una crescita del PIL che si è fermata all'1,2 per cento rispetto all'1,9 per cento del 2018.

Per l'Eurozona, che è diventata il secondo epicentro della pandemia dopo la Cina, si prospetta per il 2020 una contrazione dell'attività economica particolarmente ampia. Le recenti previsioni del FMI di aprile 2020 pongono la contrazione del PIL dell'Area dell'Euro a -7,5 per cento nel 2020, ipotizzando una ripresa al 4,7 per cento nel 2021.

L'analisi del **quadro macroeconomico italiano** relativo all'anno 2019 e le previsioni tendenziali per il 2020 e il 2021, riflettono i segnali di pieno impatto dello shock rappresentato dal COVID-19 sull'economia italiana.

Con riferimento al 2019, il DEF evidenzia come l'economia italiana abbia perso slancio durante l'anno, registrando una crescita del PIL reale nel complesso dello 0,3 per cento nel 2019, in discesa rispetto allo 0,8 per cento registrato del 2018. La modesta crescita congiunturale che si era registrata nei primi tre trimestri del 2019 (+0,1 per cento nel primo trimestre, invariata nel secondo e +0,1 nel terzo) è diventata negativa nel quarto trimestre, con una flessione congiunturale dello 0,3 per cento. Il risultato risulta comunque lievemente superiore a quanto previsto a settembre 2019 nella Nota di aggiornamento del DEF, che aveva rivisto al ribasso le stime di crescita del 2019 dallo 0,2 allo 0,1 per cento, alla luce del peggioramento del contesto economico internazionale. La flessione del PIL nel 2019, sottolinea il DEF, è dovuta principalmente ad una caduta degli indici di produzione nell'industria e nelle costruzioni.

Per quanto concerne le **prospettive dell'economia italiana**, l'orizzonte delle previsioni viene presentato limitatamente al **biennio 2020-2021** e con riferimento al solo andamento tendenziale. Il Documento non presenta, dunque, il quadro programmatico, anche in considerazione del fatto che, coerentemente con l'orientamento espresso anche da altri Paesi europei e alla luce delle linee guida riviste della Commissione Europea, il Governo ha deciso di posporre la presentazione del Programma Nazionale di Riforma (PNR). Il nuovo quadro macroeconomico tendenziale 2020-2021 è stato validato dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) in data 16 aprile 2020.

Lo scenario a legislazione vigente esposto nel DEF 2020 riflette l'effetto dei drammatici eventi causati dalla pandemia di Covid-19 che, diffusasi su scala globale, ha interessato in misura più severa l'Italia nella seconda metà di febbraio. Nel complesso, in considerazione della caduta della produzione e dei consumi già registrata e delle difficili prospettive di breve termine, il DEF stima che l'economia registrerà una complessiva **caduta del PIL reale nel 2020 di 8 punti percentuali**. Ciò corrisponde a una revisione al ribasso di 8,6 punti percentuali della previsione di crescita del PIL per il 2020, rispetto a quanto previsto nella NADEF del settembre scorso, da un aumento dello 0,6 per cento ad una contrazione dell'8 per cento. Per il 2021 si prospetta un recupero del PIL reale pari a +4,7 per cento.

La previsione sconta una caduta del PIL di oltre il 15 per cento nel primo semestre e l'ipotesi di un successivo rimbalzo nella seconda metà dell'anno. Tale previsione macroeconomica è costruita in base all'ipotesi che le misure di chiusura dei settori produttivi non essenziali e di distanziamento sociale vengano attenuate a partire dal mese di maggio e l'impatto economico dell'epidemia si esaurisca completamente nel primo trimestre del 2021.

Gli interventi adottati a sostegno dei redditi e dell'occupazione, già attuati alla data di chiusura della previsione, sono inclusi nello scenario a legislazione vigente. In particolare, agli interventi del decreto Cura Italia ([decreto-legge n.18 del 2020](#)) si associa un impatto positivo sulla crescita di quasi 0,5 punti percentuali di PIL.

La crescita del PIL tornerebbe in territorio positivo nel 2021, con un incremento del 4,7 per cento. Si tratta, comunque, di una previsione considerata dal DEF prudenziale, che sconta il rischio che la crisi pandemica non venga superata fino all'inizio del prossimo anno.

Rispetto allo scenario tendenziale descritto, i rischi della previsione si concentrano evidentemente sul possibile peggioramento della dinamica epidemica nell'anno in corso e su come questa possa eventualmente influenzare anche i risultati del prossimo anno. Il mantenimento, più a lungo termine, di misure di contenimento molto restrittive, determinerebbe una maggiore flessione dell'attività economica anche a maggio, con il conseguente aggravarsi della flessione del PIL attesa nel secondo trimestre. In alternativa, o in aggiunta a questo, una recrudescenza dell'epidemia nei mesi autunnali causerebbe un'ulteriore perdita di prodotto e ritarderebbe la fase di ripresa prevista nello scenario tendenziale.

In relazione ai suddetti rischi della previsione, il DEF considera anche uno scenario alternativo, in cui la ripresa sarebbe più graduale e non si radicherebbe fino al secondo trimestre del 2021. Come richiesto dalle linee guida concordate a livello europeo, il documento presenta, infatti, anche alcune ipotesi di scenari di rischio, in cui l'andamento e la durata dell'epidemia sarebbero più sfavorevoli, causando una maggiore contrazione del PIL nel 2020 (fino a -10,6 per cento) e una ripresa più debole nel 2021 (2,3 per cento), nonché un ulteriore aggravio sulla finanza pubblica.

Le previsioni tendenziali per il **mercato del lavoro** riportate nel DEF considerano per l'anno in corso (2020) una contrazione dell'occupazione rilevata dalla contabilità nazionale e delle forze lavoro nettamente più contenuta di quella dell'economia reale e di poco superiore al 2 per cento, grazie al ricorso agli ammortizzatori della Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) e soprattutto di quella in deroga, eccezionalmente estesa nel loro ambito di applicazione dal decreto n. 18 del 2020 (Cura Italia) e dai successivi interventi. Maggiore invece è la contrazione attesa per l'occupazione espressa in unità di lavoro equivalente (ULA) e per le ore lavorate, che non tengono conto degli ammortizzatori sociali, per le quali si prevede una riduzione rispettivamente del 6,5 e del 6,3 per cento.

LA FINANZA PUBBLICA

Venendo alle sezioni del DEF dedicate agli andamenti di finanza pubblica, l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni è stato pari a 29,3 miliardi (1,6 per cento del Pil), in miglioramento rispetto all'anno 2018 (38,8 miliardi ossia il 2,2 per cento del Pil). Hanno contribuito a tale miglioramento sia un incremento del saldo primario (per 5,2 miliardi) sia una riduzione della spesa per interessi (per 4,3 miliardi).

Le entrate totali delle Amministrazioni pubbliche, ed in particolare quelle tributarie, registrano, nell'anno 2019 rispetto al 2018, valori significativamente superiori alle attese. In particolare, le entrate tributarie sono aumentate di circa 11,7 miliardi. Il DEF segnala che sull'andamento positivo dell'IVA va rammentato il ruolo delle innovazioni normative introdotte, quali l'obbligo di fatturazione elettronica che si è rivelato uno strumento efficace nel contrasto alle pratiche evasive.

La **pressione fiscale** incrementa dal 41,9 per cento del 2018 al 42,4 per cento del 2019. Considerando il beneficio degli 80 euro, il DEF segnala che la pressione fiscale del 2019 scenderebbe al 41,9 per cento.

Le **spese finali** si attestano nel 2019 a 870.742 milioni, in aumento dell'1,6 per cento rispetto agli 857.307 milioni del 2018. Esse aumentano anche in termini relativi, dal momento che la loro incidenza rispetto al Pil passa dal 48,5 per cento del 2018 al 48,7 per cento del 2019.

Per quanto riguarda, in particolare, la spesa per interessi, essa risulta pari a 60,3 miliardi, con una riduzione rispetto al 2018 di circa 4,3 miliardi. In termini di Pil la spesa si colloca, nel 2019, al 3,4 per cento, rispetto al 3,7 per cento del 2018.

Per quanto concerne le previsioni tendenziali a legislazione vigente, limitate, come detto, al periodo 2020-2021, l'**indebitamento netto per il 2020 è stimato pari al 7,1 per cento del Pil** (117,97 miliardi), in peggioramento rispetto al 2019. Per il 2021, si stima invece un miglioramento rispetto al 2020, sia in valore assoluto (74,92 miliardi) sia in rapporto al Pil (4,2 per cento del Pil).

Oltre alle nuove previsioni tendenziali il DEF riporta il quadro di finanza pubblica con le nuove politiche, includendovi gli effetti dei **prossimi provvedimenti che il Governo intende adottare**, il cui impatto sull'indebitamento netto è indicato in **55,3 miliardi nel 2020 (3,3 per cento in termini di PIL)** e in 26,2 miliardi per il 2021 (1,5 per cento in termini di PIL). In conseguenza di tali misure l'**indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni nel 2020 salirà al 10,4 per cento del PIL** rispetto al 7,1 per cento indicato nella previsione tendenziale aggiornata. Nel 2021, per effetto delle nuove politiche, il saldo passerà dal valore tendenziale del 4,2 per cento del PIL al 5,7 per cento.

Quanto alle **entrate totali**, si stima un'iniziale contrazione nel 2020 (- 48,7 miliardi, passando da 841,4 miliardi a 792,8 miliardi) e una ripresa nel 2021 (846,7 miliardi). Tra i fattori che incidono sull'andamento crescente delle entrate totali in rapporto al Pil, il DEF segnala: l'andamento delle entrate dalla UE, gli effetti delle clausole di salvaguardia su IVA e

accise previste dalla normativa vigente a partire dal 2021, l'andamento delle altre variabili macroeconomiche rilevanti (in particolare quelle relative al mercato del lavoro) e l'evoluzione stimata per i dividendi, gli aiuti internazionali e i trasferimenti diversi in entrata. In particolare, le entrate tributarie registrano, in valore assoluto, una contrazione di 39,9 miliardi nel 2020 (476,6 miliardi rispetto a 516,5 del 2019) ed una ripresa di 50,1 miliardi nel 2021 (raggiungendo l'importo di 526,7 miliardi).

Con riferimento ai **contributi sociali**, le previsioni indicano un decremento del 5,2 per cento nel 2020 (229,4 miliardi circa rispetto ai 242 nel 2019), mentre nel 2021 è stimato un parziale recupero nell'ordine del 3 per cento (7 miliardi circa), con una previsione che aumenta a circa 236, 4 miliardi.

La **pressione fiscale** sale al 42,5 per cento nel 2020 e raggiunge il 43,3 per cento nel 2021. Al netto del beneficio degli 80 euro mensili, innalzato a 100 euro per i titolari di reddito complessivo lordo non superiore a 28.000 euro, la pressione fiscale passerebbe dal 41,9 per cento del 2019, al 41,8 del 2020 e al 42,5 per cento nel 2021. Il DEF informa inoltre che, considerando anche gli effetti delle nuove politiche, il valore della pressione fiscale nel 2021 il valore scenderebbe ulteriormente al 41,4 per cento.

Con specifico riferimento alla **spesa sanitaria**, il DEF indica per il 2020 una previsione di spesa pari a 119.556 milioni, con un tasso di crescita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente, e nel 2021 è previsto un ulteriore aumento dell'1,3 per cento

Quanto alla **spesa per interessi**, l'andamento stimato indica un aumento della spesa per interessi più contenuto nel primo anno (circa 300 milioni) e di maggiore rilevanza (ulteriori 2,8 miliardi) nel 2021, anno nel quale la spesa raggiunge il valore di 63,4 miliardi. In termini di incidenza sul Pil, la spesa presenta un andamento costante, attestandosi su un valore di 3,6 punti percentuali sia nel 2020 sia nel 2021.

Per quanto concerne il **rapporto debito/PIL**, la stima preliminare per il 2019 indica un livello invariato al 134,8. Non appare pertanto essersi materializzata la previsione in aumento di 0,9 punti percentuali prevista dalla NADEF 2019 e dal Documento programmatico di bilancio (DPB) 2020. Il risultato migliore rispetto alle stime viene spiegato dal DEF con un tasso di crescita del PIL nominale maggiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni e un'accumulazione di debito minore di 0,6 punti percentuali.

Tra le principali determinanti della variazione del rapporto debito/PIL, il DEF cita l'avanzo primario, salito all'1,7% del PIL, in aumento rispetto all'1,5% del 2018, che compensa quasi completamente il c.d. "effetto valanga" (snow-ball), cresciuto all'attuale 1,8% rispetto all'1,4% del 2018. L'effetto valanga è stimato in aumento per il secondo anno consecutivo a causa dell'indebolimento della crescita del PIL nominale, solo in parte compensato dalla riduzione della spesa per interessi passivi, scesa dal 3,7 al 3,4% del PIL. Anche la componente stock-flussi ha agito in modo favorevole alla diminuzione del rapporto debito/PIL del 2019 per 0,04 punti percentuali, grazie al miglioramento della stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico e agli scarti di emissione. Quale ulteriore determinante della stabilizzazione del rapporto debito/PIL nel 2019, il DEF cita il calo delle disponibilità liquide del Tesoro, in riduzione dello 0,1% del PIL rispetto al 2018.

Quanto alle previsioni, per effetto delle ripercussioni economiche della crisi da COVID-19, il **rapporto debito/PIL è stimato in aumento di 17 punti percentuali, fino al 151,8% nel 2020** nello scenario a legislazione vigente. A ciò contribuiscono innanzitutto gli effetti finanziari delle misure di risposta alla crisi approvate finora, pari a circa 20 miliardi di euro in termini di indebitamento netto e di 25 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare. Ciò implica, per il 2020, un disavanzo primario del 3,5% del PIL e una maggiore componente stock-flussi dovuta alla diversa contabilizzazione degli effetti finanziari delle misure con il criterio della competenza e quello della cassa. Contribuirà all'aumento del debito anche il forte peggioramento previsto per l'effetto valanga a causa della caduta del PIL nominale e reale, a fronte di un livello di spesa per interessi pari a circa il 3,6% del PIL. Si rammenta che nella NADEF 2019 e nel Documento programmatico di bilancio 2020, il Governo prevedeva per il 2020 una riduzione del rapporto debito/PIL pari a 0,5 punti percentuali al livello del 135,2%.

Il DEF attribuisce un carattere temporaneo al peggioramento delle condizioni della finanza pubblica conseguente alla crisi da COVID-19, da cui deriverebbe nell'anno 2021 una previsione, a legislazione vigente, di riduzione del rapporto debito/PIL al 147,5%.

L'ECONOMIA VENETA (FONTE: BANCA D'ITALIA BOLLETTINO ECONOMIE REGIONALI)

Dai primi mesi del 2020 il mondo affronta la più grave pandemia dell'ultimo secolo. L'Italia è stato il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente diffuso alle regioni limitrofe per poi estendersi con diversa intensità a tutti i territori. In Veneto la diffusione del virus ha dapprima colpito le province di Padova, Venezia e Treviso, per poi espandersi rapidamente al resto della regione.

Le misure di distanziamento sociale e la chiusura parziale delle attività nei mesi di marzo e aprile hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica della regione. La crisi pandemica ha colpito l'economia del Veneto in una fase di pronunciato rallentamento ciclico: Ven-ICE, l'indicatore elaborato dalla Banca d'Italia per misurare la crescita di fondo dell'economia veneta, indica che già nella seconda parte dello scorso anno la fase espansiva si era fortemente indebolita. Nel primo trimestre del 2020 l'indicatore ha bruscamente assunto valori negativi, per la prima volta dall'estate 2013. Le informazioni finora disponibili suggeriscono che nella media di quest'anno la contrazione del PIL in regione possa essere più intensa di quella nazionale che, secondo uno scenario base, potrebbe registrare una flessione del 9,2 per cento.

LE IMPRESE (BOLLETTINO REGIONE VENETO)

Con la sospensione di gran parte delle attività commerciali al dettaglio e di quelle dell'industria e dei servizi ritenute non essenziali, le ripercussioni sull'attività economica sono state repentine e consistenti. Le stime indicano che gli effetti del *lockdown* sono stati relativamente più intensi in regione rispetto al resto del Paese. In Veneto, il blocco delle attività ha infatti riguardato l'equivalente del 34 per cento del valore aggiunto, una percentuale superiore a quella media nazionale (28 per cento). Considerando il ricorso al lavoro agile e gli effetti di filiera, il dato scende al 31 per cento (27 in Italia).

Le misure di contenimento della pandemia hanno avuto rilevanti ripercussioni sia dal lato della domanda sia da quello dell'offerta. La domanda interna è prevista in forte calo, almeno per il primo semestre dell'anno. Anche le vendite all'estero nel primo trimestre hanno registrato un calo; secondo nostre stime, nell'anno in corso la domanda dei principali partner commerciali del Veneto si ridurrebbe di oltre il 10 per cento, con un calo più marcato nell'area dell'euro. Nell'industria la produzione si è contratta del 7,6 per cento nel primo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. La caduta produttiva sarebbe stata determinata pressoché interamente dalle imprese che hanno sospeso la produzione, in particolare nel settore dei mezzi di trasporto, nell'oreficeria, nell'occhialeria, nei mobili e legno e nel sistema della moda.

A differenza di altri shock all'economia globale, quello attuale sta colpendo in misura particolarmente intensa il terziario, soprattutto i servizi di ristorazione, intrattenimento e accoglienza. Rispetto al consumo di beni - che potrebbe essere stato solo temporaneamente procrastinato - la riduzione della domanda di questi servizi sarà probabilmente più persistente. Uno dei settori più duramente colpiti dalla crisi è quello del turismo, che contribuisce direttamente al PIL regionale per circa 8 punti percentuali (6,1 per cento per l'Italia), e che ha risentito in particolare del calo dei flussi turistici internazionali, che resteranno verosimilmente modesti per un periodo prolungato.

Gli effetti della pandemia hanno determinato un drastico calo dei ricavi delle imprese. Secondo l'indagine straordinaria svolta dalla Banca d'Italia sugli effetti della crisi Covid-19, nel primo semestre del 2020 le imprese venete si aspettano un calo del fatturato di circa un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel complesso, il sistema produttivo mostra una struttura finanziaria più equilibrata rispetto al passato: la quota di imprese classificate come rischiose da Cerved Group si era dimezzata tra il 2011 e il 2018. Alla fine del primo trimestre del 2020 la liquidità delle aziende risultava ancora sui livelli storicamente elevati del biennio precedente. Tuttavia la crisi sta sottoponendo a uno stress finanziario severo le imprese, soprattutto quelle più fragili e quelle operanti nei settori più esposti alla crisi.

Il credito alle imprese, diminuito nel 2019, è tornato a crescere nella primavera di quest'anno, riflettendo l'aumento dei finanziamenti alle aziende di maggiore dimensione, che avrebbero fatto ricorso al credito bancario in misura più intensa per costituire riserve di liquidità a scopo precauzionale. La dinamica positiva dei prestiti sarebbe stata inoltre sostenuta dalle misure di moratoria previste dal Governo. I prestiti alle piccole imprese, ancora in flessione ad aprile del 2020, potrebbero beneficiare da maggio dell'accelerazione del processo di erogazione dei finanziamenti concessi con garanzia pubblica e dell'estensione degli effetti delle moratorie.



Le Imprese: il contesto

LE TENDENZE

Variazioni %

	I Trim. 2020 / I Trim. 2019		I Trim. 2020 / IV Trim. 2019	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Imprese totali	-0,6	-0,3	-0,7	-0,6
Settori				
Agricoltura	-1,4	-1,3	-0,7	-1,0
Industria	-1,1	-1,2	-1,1	-0,7
Costruzioni	-0,4	0,1	-0,5	-0,3
Servizi	-0,3	-0,1	-0,7	-0,6
Le imprese artigiane	-0,9	-0,9	-0,9	-0,9

Giugno 2020 in Veneto

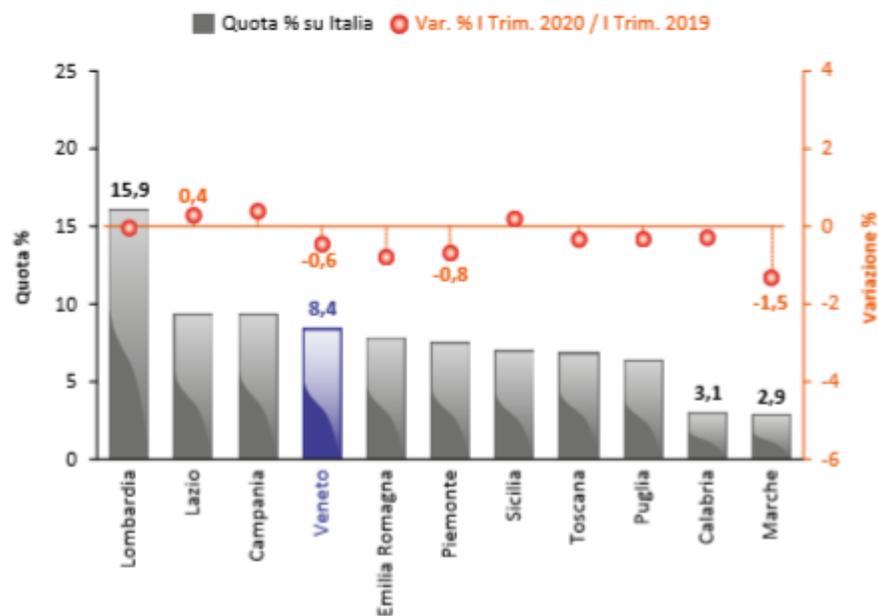
	Numero	% su start up italiane
Start up innovative	925	8,2

Fallimenti 2019: +11% rispetto al 2018

LO STORICO - VENETO

	2019		%Veneto su Italia
	Veneto	Italia	
Imprese totali	430.266	5.137.678	8,4
Settori			
Agricoltura	65.908	732.063	9,0
Industria	52.053	504.391	10,3
Costruzioni	62.397	736.694	8,5
Servizi	249.908	3.164.530	7,9
Le imprese artigiane	125.575	1.287.285	9,8

IL CONFRONTO



La dinamica imprenditoriale nel periodo gennaio-marzo 2020 mostra una leggera contrazione sia a livello congiunturale che tendenziale: Veneto e Italia chiudono il primo trimestre 2020, rispettivamente, con un -0,7% e -0,6% rispetto al trimestre precedente e con un -0,6% e -0,3% rispetto al primo trimestre del 2019. Tutti i comparti fanno registrare variazioni congiunturali leggermente negative, sia a livello nazionale che regionale. Il calo è leggermente più marcato a livello tendenziale per il comparto industriale e agricolo; il terziario invece mostra un sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente (-0,3% in Veneto e -0,1% in Italia).

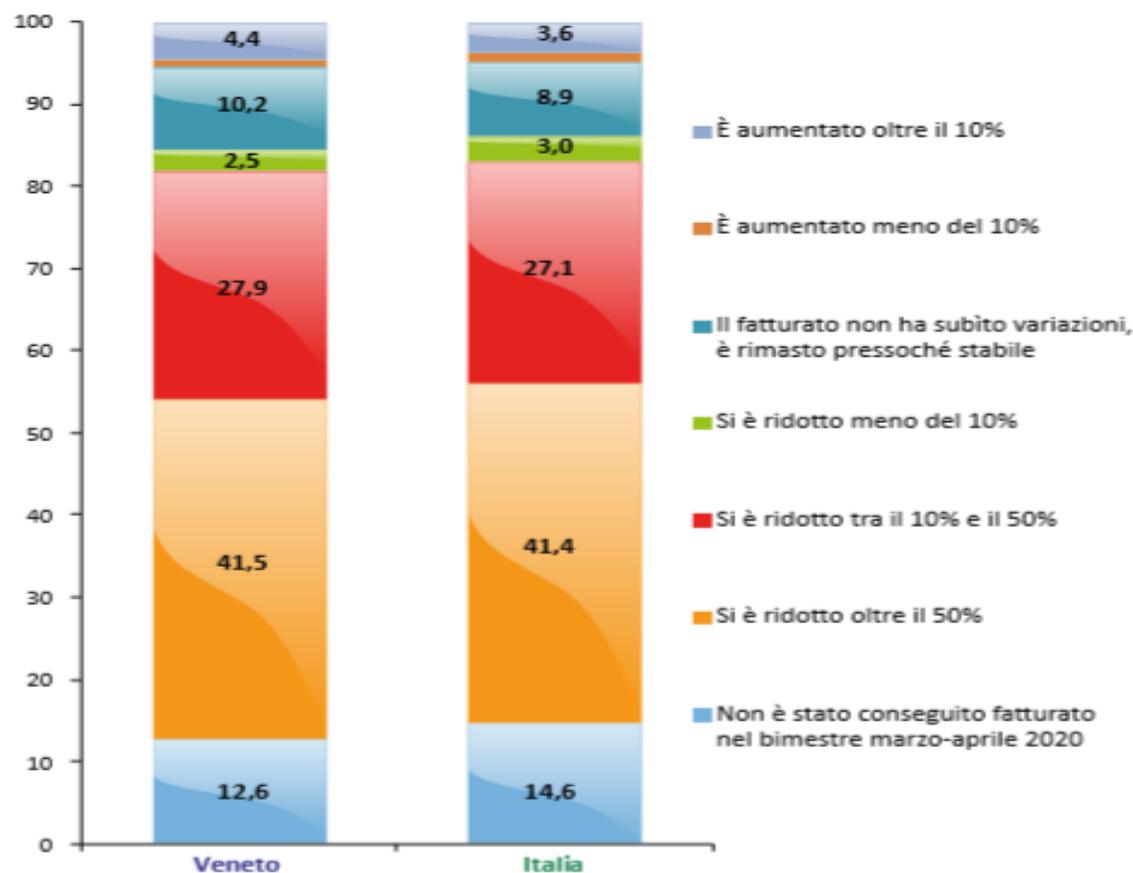


L'impatto del COVID-19 sulle imprese

Conseguenze che l'emergenza da Covid-19 ha avuto sull'attività dell'impresa (distribuzione % delle imprese). Veneto e Italia

Attività dell'impresa	Veneto	Italia
Sempre attiva	29,1	32,5
Ripresa prima del 4 maggio	32,0	22,5
(di cui) a seguito di una richiesta di deroga	9,2	5,9
Sospesa fino al 4 maggio	38,9	45,0
Totale	100,0	100,0

Variazione % del fatturato registrato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto a marzo-aprile 2019 (distribuzione % delle imprese). Veneto e Italia



Le prime evidenze statistiche su come le imprese stanno vivendo l'emergenza sanitaria da Covid-19 sono state raccolte attraverso una rilevazione che Istat ha effettuato nel mese di maggio, dal titolo "Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19". Il 29,1% delle imprese venete è riuscito a rimanere attivo per tutto il lockdown. Il 32% delle imprese venete ha bloccato l'attività, ma ha potuto riprendere prima del 4 maggio, quota significativamente superiore al valor medio nazionale (22,5%), anche per un forte ricorso a richieste in deroga. Il rimanente 38,9% ha visto una sospensione dell'attività almeno fino al 4 maggio, ma in alcuni casi anche oltre. Sono 4 su 10 le imprese venete che tra marzo e aprile 2020 hanno visto ridursi il fatturato di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un ulteriore 12,6% di imprese venete non ha fatturato nel bimestre osservato.

IL MERCATO DEL LAVORO (BOLLETTINO REGIONE VENETO)

Le ricadute sul mercato del lavoro sono state immediate e diffuse per la particolare specializzazione regionale nei settori più colpiti dalle sospensioni governative e nel turismo. I dati sulle Comunicazioni obbligatorie evidenziano una drastica riduzione del numero degli occupati dipendenti dall'insorgere dell'emergenza fino alla metà di maggio. La riduzione è in larga parte imputabile al terziario, in particolare ai pubblici esercizi e ai settori legati al turismo dove sono più frequenti i rapporti di lavoro a tempo determinato e stagionali. Il calo occupazionale sembra essersi arrestato con la fine del *lockdown*; il recupero dei posti di lavoro perduti dipenderà dall'effettivo consolidarsi della ripresa delle attività produttive.

Con l'emergenza Covid-19 le tradizionali misure di integrazione al reddito sono state temporaneamente potenziate ed eccezionalmente estese così da ricomprendere una platea più ampia di lavoratori sia con riferimento al lavoro dipendente sia a quello autonomo. Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato ampio: nei primi cinque mesi le ore autorizzate a valere sulla CIG e sul Fondo di integrazione salariale, pari complessivamente a 224 milioni, equivalgono a quasi 133.000 lavoratori a tempo pieno per un anno. Nonostante la sospensione dei licenziamenti e l'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, le richieste di accesso a sussidi di disoccupazione nel periodo tra marzo e i primi di maggio sono state molto superiori a quelle registrate nello stesso periodo dell'anno precedente.

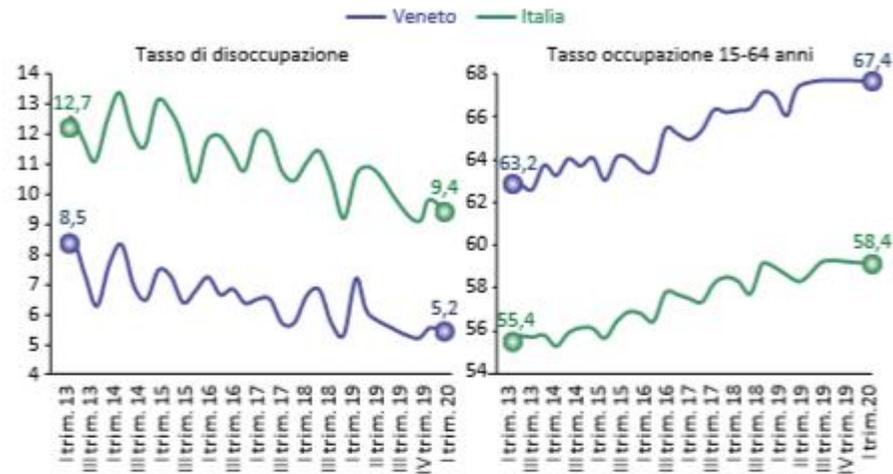
L'insieme di queste misure attenuerà l'impatto sull'occupazione e sui redditi delle famiglie le cui condizioni finanziarie si presentavano nel complesso solide alla vigilia della crisi. Il peso del debito sul reddito disponibile si colloca, nel confronto nazionale, su livelli contenuti e la quota di famiglie indebitate e vulnerabili è bassa. Vi sono tuttavia aree di fragilità che l'attuale crisi potrebbe ampliare come le famiglie che dipendono esclusivamente da redditi da lavoro a tempo determinato e le famiglie che si trovano al di sotto della soglia di povertà assoluta.

Nel 2019 è continuata la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici in corso dal 2015. Dalla seconda decade di marzo la crisi si è riflessa sulla domanda di credito delle famiglie attraverso il peggioramento delle prospettive occupazionali e reddituali; a ciò si sono aggiunti gli effetti negativi del blocco del mercato immobiliare per la chiusura forzata delle agenzie e i vincoli alla mobilità delle persone. I dati sui prestiti alle famiglie relativi al primo trimestre 2020, in linea con l'anno precedente, rendono conto in misura limitata della crisi, mentre potrebbero risentirne in misura più estesa nel secondo trimestre dell'anno.

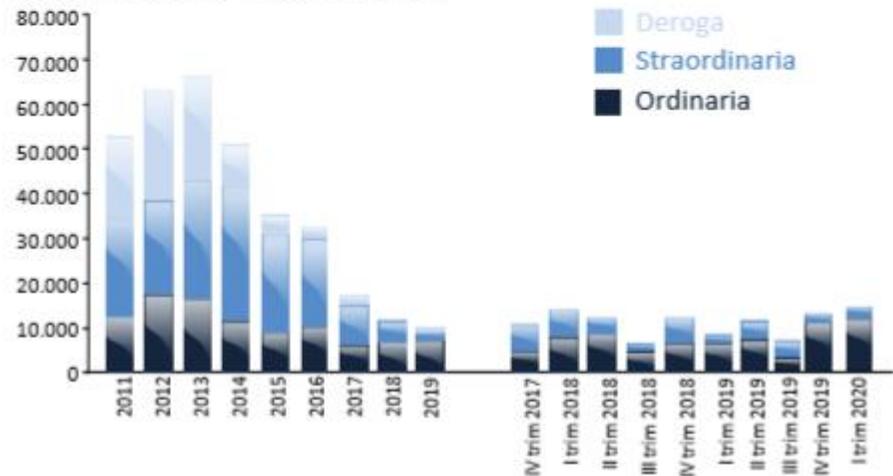
Dati al primo trimestre 2020 ...

	Veneto			Italia
	Maschi	Femmine	Totale	Totale
OCCUPATI				
Numero				
I trim. 2020 (migliaia)	1.237	928	2.165	23.070
Var % I trim 2020 / I trim 2019	+0,5	-0,5	+0,0	+0,2
Var % 2019/2018	+1,4	+1,2	+1,3	+0,6
Tasso di occupazione				
Anno 2019	76,1	58,8	67,5	59,0
Anno 2018	75,0	58,2	66,6	58,5
DISOCCUPATI				
Numero				
I trim. 2020 (migliaia)	45	74	119	2.398
Var % I trim 2020 / I trim 2019	-27,2	-8,5	-16,7	-16,3
Var % 2019/2018	-20,0	-4,8	-12,0	-6,3
Tasso di disoccupazione				
Anno 2019	4,3	7,4	5,6	10,0
Anno 2018	5,4	7,8	6,4	10,6

... in Veneto i primi segnali negativi



Lavoratori equivalenti in cassa integrazione guadagni per tipo di gestione (*). Veneto - Anni 2011:2020



(*) Quota ipotetica di lavoratori cassintegrati che si stima che nell'anno non avrebbero mai lavorato.

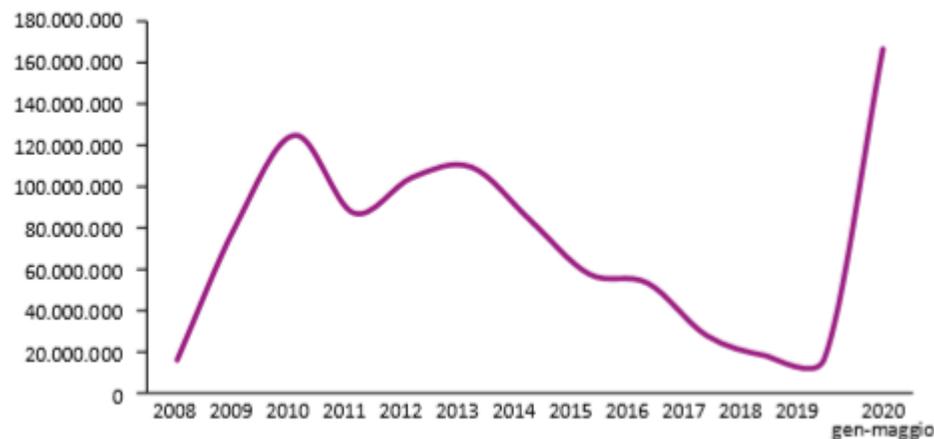
Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel primo trimestre del 2020 emergono i primi effetti dell'emergenza sanitaria, anche se questi saranno più evidenti a partire dal prossimo trimestre. In Veneto, il numero di occupati rimane stabile rispetto al primo trimestre del 2019, per effetto di un aumento della componente maschile e una diminuzione di quella femminile. Il tasso di occupazione si attesta sui valori dell'anno precedente, la disoccupazione continua a diminuire, ma aumenta l'inattività. La crescita del numero di inattivi è segnale di allarme se confrontato con un livello di occupazione stagnante e un tasso di disoccupazione in calo. Nel primo trimestre del 2020 salgono i

lavoratori equivalenti in cig: sono circa 17mila, ma come si vedrà nelle pagine successive, il boom delle ore autorizzate si registra a partire dal mese di aprile, quando sono state concesse le ore di cassa integrazione con causale “covid-19”.

IL MERCATO DEL LAVORO: IMPATTO COVID (BOLLETTINO REGIONE VENETO)

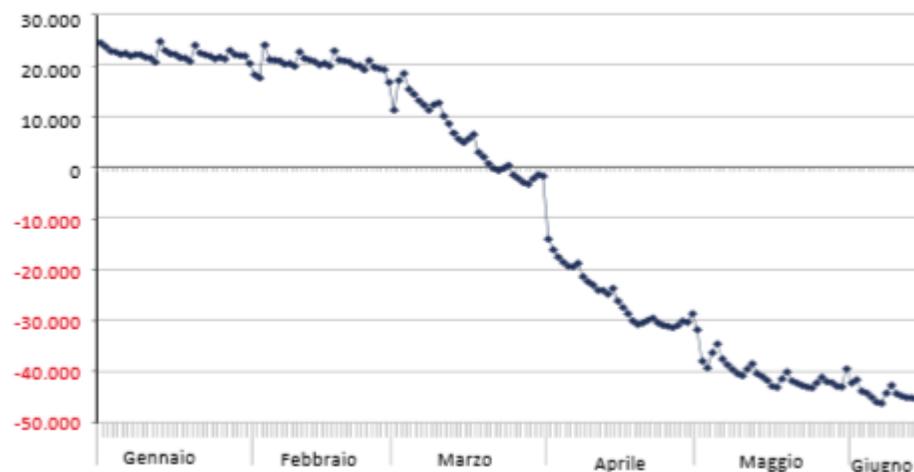
Secondo i dati pubblicati da Veneto Lavoro (Misure/95), che fornisce periodicamente le quantificazioni dell’impatto sulla dinamica del lavoro nelle aziende private in Veneto, l’effetto della pandemia ha comportato, su base annua (variazione tra il 14 giugno 2020 e il 15 giugno 2019) una riduzione pari a circa -45.000 posizioni di lavoro dipendente. Dai dati relativi al mese di maggio fino alla prima quindicina di giugno si ricavano segnali incoraggianti di arginamento della caduta occupazionale dopo l’attenuazione delle misure di lockdown; la differenza fra le assunzioni del 2020 e del 2019 si riduce costantemente: era -61% fra il 23 febbraio e il 3 maggio, scende a -34% in maggio e ulteriormente nella prima parte di giugno (-31%). All’inizio del 2020, nella fase pre-coronavirus, in Veneto prosegue la crescita occupazionale, il saldo tra assunzioni e cessazioni è ampiamente positivo (+40mila), a partire dalla fine di febbraio, però la situazione cambia: nelle prime dieci settimane di emergenza sanitaria (23 febbraio-3 maggio) il saldo del lavoro dipendente è negativo, ovvero sono oltre -27.600 posizioni lavorative contro quello positivo registrato, invece, nello stesso periodo nel 2019 (quasi +31.450 unità). Questo risultato è completamente imputabile al crollo delle assunzioni, mentre le cessazioni sono diminuite del 20%, come conseguenza del minor numero di stipule di contratti a tempo determinato. Risultano coinvolti tutti i contratti, in particolare sono fortemente in perdita quelli a termine, che includono anche la componente dei lavoratori stagionali, le cui assunzioni sono diminuite del 63%. Successivamente, il saldo fra assunzioni e cessazioni torna fortunatamente ad avere il segno positivo: +3.355 unità a maggio e oltre +17.650 unità nei primi quindici giorni di giugno.

Ore autorizzate in cassa integrazione guadagni. Veneto



Fonte: Elaborazioni dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Inps

Variazione tendenziale annualizzata (*). Confronto con il medesimo giorno dell'anno precedente



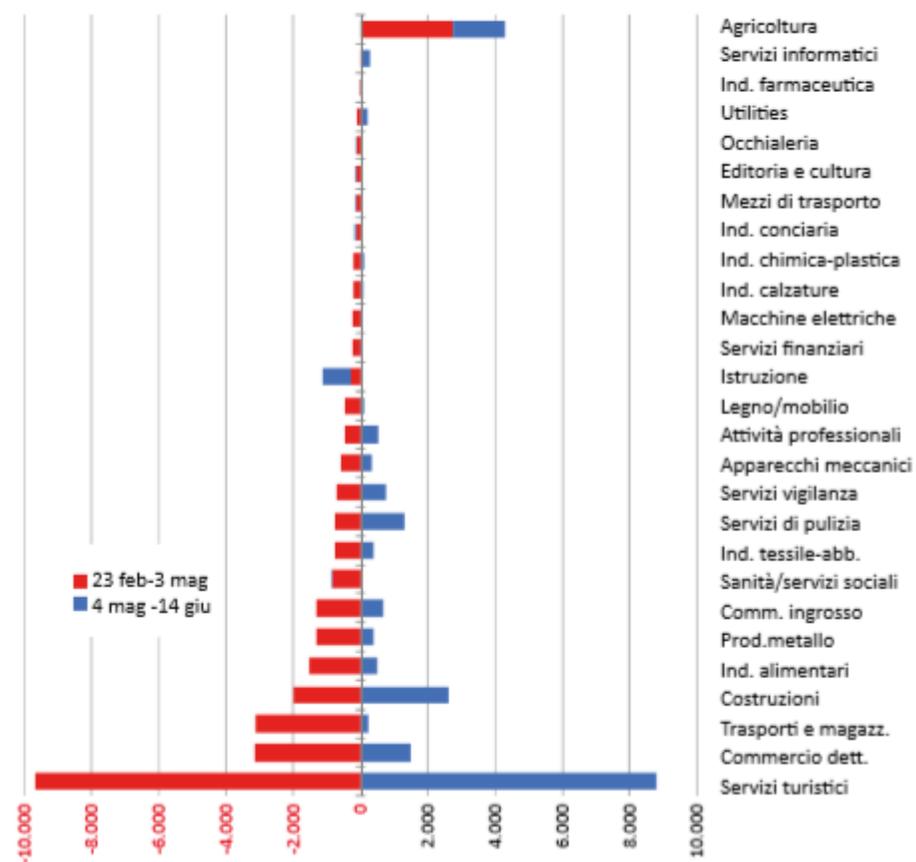
(*). Contratti a tempo indeterminato, determinato e apprendistato

Fonte: Veneto Lavoro - Misure/95 "Emergenza COVID-19. L'impatto sul lavoro dipendente in Veneto (23 Febbraio-14 Giugno 2020)"

Nel solo mese di aprile 2020 sono state autorizzate in Veneto 112.707.324 ore di cig: per capire l'entità di questo numero, si ricorda che in tutto l'arco del 2010, anno in cui sono state autorizzate più ore di cig durante la crisi economica, sono state concesse circa 124,5milioni di ore. A maggio vengono autorizzate altre 46.383.140 ore, per un totale complessivo, dall'inizio dell'anno, pari ad oltre 166 milioni. A queste, si aggiungono le ore concesse tramite i fondi di solidarietà ai lavoratori dipendenti di aziende appartenenti a settori non coperti dalla normativa in materia d'integrazione salariale: si tratta di 10.361.724 ore autorizzate ad aprile e 47.781.860 ore a maggio. In questi cinque mesi del 2020 il 74% delle ore sono state richieste da aziende operanti nel ramo dell'industria, l'8% nell'edilizia e il 17% nel commercio; in dettaglio, il settore che ha registrato una congiuntura più sfavorevole è quello degli alberghi, dei pubblici esercizi e delle attività similari: nel solo mese di aprile 2020 sono state concesse il triplo delle ore di tutto il 2013, l'anno più duro della crisi economica per questo settore.

IL MERCATO DEL LAVORO: I SETTORI PIU' COLPITI (BOLLETTINO REGIONE VENETO)

Saldo delle posizioni di lavoro dipendente privato tra il 23 febbraio e il 14 giugno per sottoperiodo e settore. Veneto



Secondo la nota di Veneto lavoro (Misure 95), a giugno per molti settori si registra un recupero delle posizioni lavorative perse a seguito dell'emergenza sanitaria. Nel periodo 4 maggio-14 giugno 2020, il saldo fra assunzioni e cessazioni è positivo per tutti i macro settori (agricoltura, industria e servizi). Il settore turistico, fortemente caratterizzato dalla domanda di lavoro stagionale e fra i più colpiti dal calo occupazionale, dopo l'allentamento delle misure restrittive, ha visto una ripresa delle assunzioni, con un saldo occupazionale pari a +8.791 posizioni lavorative. L'agricoltura è l'unico settore che registra un saldo positivo fra assunzioni e cessazioni dall'esordio della crisi fino al 14 giugno, mentre le costruzioni, i servizi di pulizia e di vigilanza, le attività professionali e i servizi informatici hanno recuperato completamente le perdite accumulate nel periodo di lockdown. In generale, le assunzioni continuano ad essere inferiori a quelle del 2019, ma il bilancio del periodo 4 maggio-14 giugno è meno negativo del periodo 23 febbraio-3 maggio: nelle prime dieci settimane di crisi, il macrosettore dei servizi ha avuto un calo delle assunzioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente pari al 72% (-86% nel solo settore turistico), mentre dopo il 3 maggio il calo è stato del 40% (-50% nel turismo); per l'industria si è registrata una diminuzione del 54% nella prima fase e del 21% nella seconda.

Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto 2019-2020 delle assunzioni registrate tra il 23 febbraio e il 14 giugno per sottoperiodo e settore. Veneto

	2019			2020		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
23 febbraio - 3 maggio						
Agricoltura	12.491	8.684	3.807	11.463	8.725	2.738
Industria	28.596	27.128	1.468	13.036	21.357	-8.321
Servizi	86.315	60.145	26.170	24.597	46.626	-22.029
Totale	127.402	95.947	31.455	49.096	76.708	-27.612
4 maggio - 14 giugno						
Agricoltura	7.537	5.404	2.133	7.210	5.651	1.559
Industria	16.251	12.801	3.450	12.820	7.961	4.859
Servizi	53.181	31.722	21.459	31.743	17.150	14.593
Totale	76.969	49.927	27.042	51.773	30.762	21.011

IL MERCATO DEL CREDITO (BOLLETTINO REGIONE VENETO)

I prestiti bancari al settore privato non finanziario, che hanno ristagnato nel 2019, nel primo trimestre di quest'anno registrano una moderata crescita per effetto della maggiore domanda di prestiti per esigenze di liquidità da parte delle imprese. Alla vigilia della crisi la qualità del credito era elevata grazie ai modesti tassi di deterioramento e all'attività di riduzione dello stock dei prestiti deteriorati attuata negli ultimi anni. Le misure governative introdotte nei mesi più recenti avranno l'effetto nel breve periodo di contenere le insolvenze, anche in modo significativo, mentre nel più lungo periodo lo shock della pandemia potrebbe generare un peggioramento della qualità del credito. Lo sviluppo dei canali alternativi di contatto con la clientela, già in essere da diversi anni, potrebbe ricevere un ulteriore impulso da questa crisi.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Per un lungo periodo, iniziato con la crisi finanziaria del 2008, l'azione di bilancio degli enti territoriali del Veneto ha risentito dell'intonazione restrittiva della politica di bilancio nazionale e degli stringenti vincoli di finanza pubblica. Ne aveva sofferto in particolare la spesa in conto capitale. Nel 2019 i margini di manovra sono tornati ad ampliarsi, grazie a una politica di bilancio nazionale meno restrittiva e all'abolizione della regola del pareggio di bilancio. Lo scorso anno, infatti, la spesa per investimenti ha mostrato evidenti segnali di recupero.

In prospettiva, la capacità di azione degli enti territoriali della regione potrebbe nuovamente essere penalizzata dalla crisi sanitaria legata al Covid-19, i cui effetti sui bilanci del 2020 saranno significativi. Le conseguenze riguarderanno soprattutto la drastica diminuzione delle entrate, dovuta alla contrazione dell'attività economica sul territorio. I Comuni, le cui entrate proprie potrebbero subire un calo relativamente più intenso rispetto a quello medio nazionale, possono tuttavia contare su significativi avanzi di bilancio accumulati in passato e sugli interventi governativi a compensazione delle perdite di gettito. Gli effetti saranno meno intensi sul lato della spesa poiché gran parte degli esborsi straordinari per fronteggiare la crisi, che hanno riguardato in larga misura il comparto sanitario, sono stati finora finanziati con trasferimenti statali. Gli enti territoriali della regione affrontano la crisi in una situazione finanziaria nel complesso più solida di quella prevalente nel resto del Paese.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA - LA FINANZA LOCALE (ISTITUTO)

IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA FINANZA LOCALE

La drammatica e inedita situazione determinata dall'emergenza epidemiologica da virus COVID-19 ha acceso l'attenzione sui rischi di tenuta dei bilanci degli enti locali – e in particolare dei Comuni – per via di una prevedibile perdita di gettiti da entrate proprie. Il moltiplicarsi degli allarmi nel corso del periodo di lockdown ha fatto emergere una diffusa preoccupazione circa la possibilità di assicurare gli equilibri correnti, soprattutto da parte delle realtà locali più esposte al blocco della circolazione di persone e, quindi, alla caduta dei circuiti produttivi localmente rilevanti e dei flussi turistici nazionali ed internazionali. Le previsioni di riduzione delle entrate non sono di agevole individuazione, in quanto dipendono da molti differenti fattori a seconda delle diverse fonti di entrata e, inoltre, risultano condizionate dall'intensità e dalla velocità della ripresa, che pure è attualmente in corso ma non ancora consolidata. Le condizioni di incertezza sulle dimensioni delle sofferenze di ciascun ente non potevano però posporre oltre misura la necessità di un sostegno finanziario ai Comuni, che – come l'Anci ha sempre sottolineato – sono uno dei settori in forte crisi, al pari dei settori economici destinatari di provvidenze pubbliche con i decreti via via susseguitisi negli ultimi mesi. Un settore, peraltro, di particolare rilievo, per ragioni non solo meramente istituzionali, ma per la rilevanza delle funzioni di presidio e prossimità che svolge, in particolare nel campo dei servizi sociali, educativi e di supporto alle emergenze.

Per gli anni successivi al 2020 ci si attende un aiuto concreto per le Finanze Comunali e contemporaneamente una semplificazione della fiscalità che porti entrate certe agli Enti Locali.

VALUTAZIONE CORRENTE E PROSPETTICA DELLA SITUAZIONE SOCIO- ECONOMICA DEL TERRITORIO DI RIFERIMENTO E DELLA DOMANDA DI SERVIZI PUBBLICI LOCALI ANCHE IN CONSIDERAZIONE DEI RISULTATI E DELLE PROSPETTIVE FUTURE DI SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO

IL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA

Il comune di Santa Maria di Sala è un comune della provincia di Venezia al confine con la provincia di Padova. Su una superficie di circa 28 chilometri vivono più di 17 mila abitanti. Il comune è costituito da sei frazioni, ciascuna ancor oggi abbastanza nettamente riconducibile alla dimensione ‘paesana’: una piazza, una chiesa, un asilo, una scuola, il cimitero, il bar. Due trafficatissimi assi viari – la Noalese e la Miranese – lo collegano rispettivamente con Padova-Treviso e con Mirano- Mestre. Santa Maria di Sala si trova nel Graticolato romano, sulle cui antiche tracce è impostata una viabilità interna a maglie varie che si intrecciano fra di loro ortogonalmente, suddividendo il territorio in zone di forma quadrata.

Il P.a.t. (Piano di assetto territoriale), che progetta le linee di sviluppo del comune su un arco di tempo decennale, descrive così l’odierno assetto economico produttivo di Santa Maria di Sala.

Di particolare interesse la zona industriale, dopo quella di Porto Marghera la più importante della provincia di Venezia in termini di aziende industriali e commerciali presenti. Le circa 700 aziende complessive offrono ben 8 mila posti di lavoro: si tratta di una realtà composita che, accanto ad aziende leader di rilevanza nazionale, vede la presenza di molti piccoli laboratori artigianali. Sono inoltre presenti circa 250 esercizi commerciali nei quali sono impiegati circa mille lavoratori.

ANALISI DEMOGRAFICA

L’analisi demografica costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico: non dobbiamo dimenticare, infatti, che tutta l’attività amministrativa posta in essere dall’ente è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione da molti vista come “*cliente/utente*” del comune.

La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le nostre politiche pubbliche.

Nella tabella sottostante sono riportati:

Andamento demografico della popolazione residente nel comune di **Santa Maria di Sala** dal 2001 al 2018. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	13.698	-	-	-	-
2002	31 dicembre	13.982	+284	+2,07%	-	-
2003	31 dicembre	14.497	+515	+3,68%	5.196	2,79
2004	31 dicembre	15.264	+767	+5,29%	5.550	2,75
2005	31 dicembre	15.779	+515	+3,37%	5.835	2,70
2006	31 dicembre	16.164	+385	+2,44%	6.052	2,67
2007	31 dicembre	16.661	+497	+3,07%	6.221	2,67
2008	31 dicembre	17.071	+410	+2,46%	6.391	2,67
2009	31 dicembre	17.226	+155	+0,91%	6.490	2,65
2010	31 dicembre	17.278	+52	+0,30%	6.559	2,63
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	17.382	+104	+0,60%	6.634	2,62
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	17.295	-87	-0,50%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	17.318	+40	+0,23%	6.648	2,60
2012	31 dicembre	17.472	+154	+0,89%	6.717	2,60
2013	31 dicembre	17.561	+89	+0,51%	6.740	2,60
2014	31 dicembre	17.632	+71	+0,40%	6.805	2,59
2015	31 dicembre	17.602	-30	-0,17%	6.839	2,57
2016	31 dicembre	17.639	+37	+0,21%	6.877	2,56
2017	31 dicembre	17.774	+135	+0,77%	6.975	2,55
2018	31 dicembre	17.597	-177	-1,00%	6.928	2,54
2019	31 dicembre	17.644	+47	+0,27%	6.962	2,53

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011. ⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011. ⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

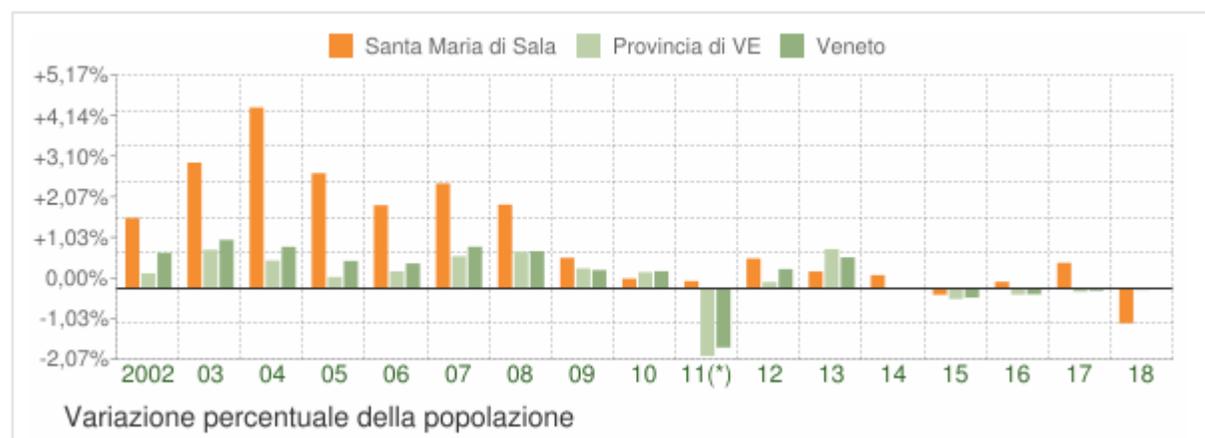
La popolazione residente a **Santa Maria di Sala** al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **17.295** individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati **17.382**. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra *popolazione censita* e *popolazione anagrafica* pari a **87** unità (-0,50%).

Per eliminare la discontinuità che si è venuta a creare fra la serie storica della popolazione del decennio intercensuario 2001-2011 con i dati registrati in Anagrafe negli anni successivi, si ricorre ad operazioni di **ricostruzione intercensuaria** della popolazione.

I grafici e le tabelle di questa pagina riportano i dati effettivamente registrati in Anagrafe.

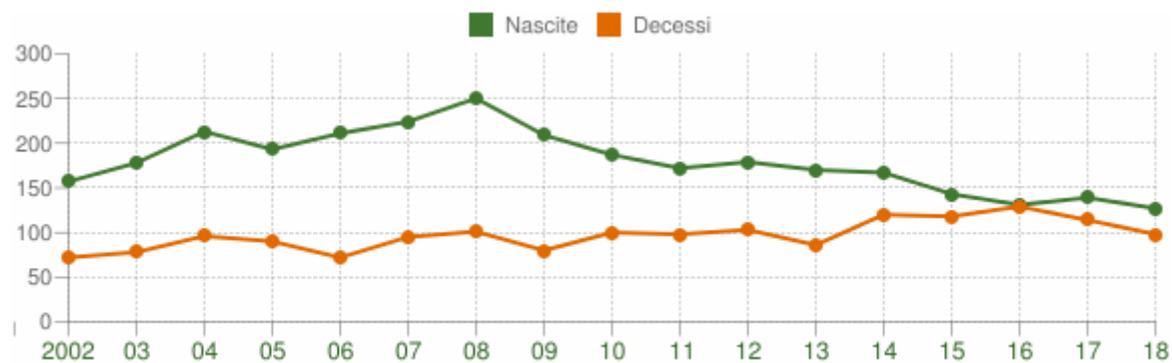
VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

Le variazioni annuali della popolazione di Santa Maria di Sala espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Venezia e della regione Veneto.



MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee.



Movimento naturale della popolazione

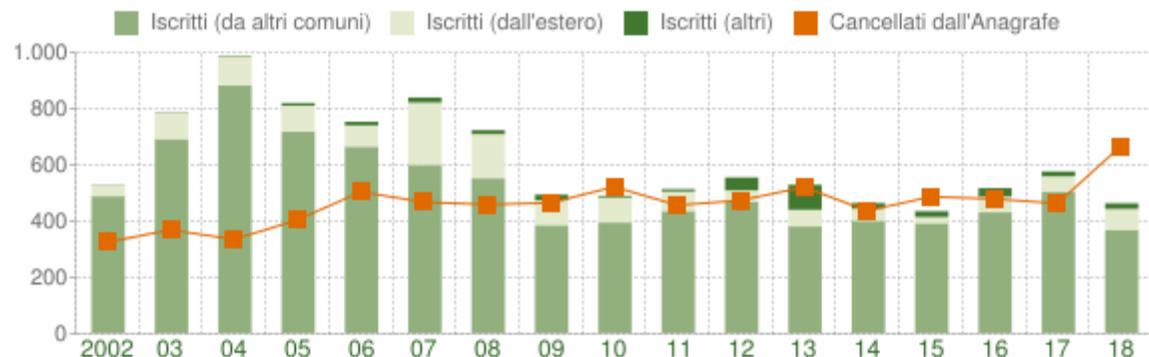
La tabella seguente riporta il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	157	-	72	-	+85
2003	1 gennaio-31 dicembre	178	+21	78	+6	+100
2004	1 gennaio-31 dicembre	213	+35	96	+18	+117
2005	1 gennaio-31 dicembre	193	-20	90	-6	+103
2006	1 gennaio-31 dicembre	211	+18	72	-18	+139
2007	1 gennaio-31 dicembre	224	+13	95	+23	+129
2008	1 gennaio-31 dicembre	250	+26	101	+6	+149
2009	1 gennaio-31 dicembre	209	-41	80	-21	+129
2010	1 gennaio-31 dicembre	187	-22	100	+20	+87
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	141	-46	79	-21	+62
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	31	-110	19	-60	+12
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	172	-15	98	-2	+74
2012	1 gennaio-31 dicembre	179	+7	103	+5	+76
2013	1 gennaio-31 dicembre	170	-9	86	-17	+84
2014	1 gennaio-31 dicembre	167	-3	120	+34	+47

2015	I gennaio-31 dicembre	143	-24	118	-2	+25
2016	I gennaio-31 dicembre	131	-12	129	+11	+2
2017	I gennaio-31 dicembre	139	+8	114	-15	+25
2018	I gennaio-31 dicembre	127	-12	98	-16	+29
2019	I gennaio-31 dicembre	118	-9	120	+22	-2

FLUSSO MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Santa Maria di Sala negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come **iscritti** e **cancellati** dall'Anagrafe del comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

La tabella seguente riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2019. Vengono riportate anche le righe con i dati ISTAT rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (*)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (*)		
2002	485	37	2	317	6	2	+31	+199
2003	689	93	2	352	5	12	+88	+415
2004	880	102	3	318	17	0	+85	+650

2005	716	91	9	379	10	15	+81	+412
2006	662	75	13	467	9	28	+66	+246
2007	597	221	18	433	13	22	+208	+368
2008	549	157	14	394	49	16	+108	+261
2009	383	88	20	409	47	9	+41	+26
2010	392	89	6	471	38	13	+51	-35
2011 (1)	342	49	7	322	15	19	+34	+42
2011 (2)	91	20	1	88	2	11	+18	+11
2011 (3)	433	69	8	410	17	30	+52	+53
2012	466	40	46	452	20	2	+20	+78
2013	378	59	89	442	30	49	+29	+5
2014	398	43	20	401	27	9	+16	+24
2015	390	21	21	438	44	5	-23	-55
2016	428	56	30	435	33	11	+23	+35
2017	500	56	17	421	35	7	+21	+110
2018	365	75	20	514	48	104	+27	-206
2019	467	58	9	498	42	16	+16	-22

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti

2.1 - CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

Nelle tabelle che seguono vengono riportati, come dato statistico sulla condizione socio-economica delle famiglie, le analisi statistiche riferite alle dichiarazioni dei redditi delle persona e fisiche 2017 unici dati a disposizione dell'ente.

Fiscalità immobiliare - SANTA MARIA DI SALA

Anno di riferimento: 2017

Immobili

Gruppo catastale	Numero	Rendita	Valore OMI	Consistenza	Espressa in
A - Abitazioni (escl. A10)	7.645	2.408.255	1.501.564.915	45.741	Vani
A10 - Uffici e studi privati	66	71.690	12.711.749	318	Vani
B - Unità a destinazione pubblica senza fini di lucro	31	175.697	0	125.275	Metri cubi
C1 - Negozi e botteghe	299	396.432	46.207.325	31.327	Metri quadrati
C2 C6 C7 - Magazzini depositi etc.	8.363	394.204	140.562.160	308.155	Metri quadrati
C3 C4 C5 - Altri immobili	136	31.759	0	31.382	Metri quadrati
D - Immobili a destinazione speciale	546	3.579.650	0	0	
E - Immobili a destinazione particolare	24	35.090	0	0	
Totale	17.110	7.092.777	1.701.046.149		
Abitazioni principali	5.981	1.968.991	1.233.210.204	36.930	
Pertinenze delle abitazioni principali	6.355	297.457	112.278.478	217.098	

Imposte sugli immobili

	Importo	Numero immobili	Num. Atti	Fonti
Registro	321.826	723	275	Atti del registro
Ipotecaria	166.836	-	-	Atti del registro
Catastale	73.281	-	-	Atti del registro

Soggetti con immobili nel comune (residenti e non)

Tipologia contribuenti	Numero contribuenti		Reddito imponibile		Reddito medio
Personale Fisiche					
Dipendente	4.975	53,92%	131.292.821	60,94%	26.390
Pensionato	2.671	28,95%	50.387.858	23,39%	18.864
Autonomo					
Impresa ordinaria	60	0,65%	3.226.238	1,50%	53.770
Impresa semplificata	348	3,77%	6.141.623	2,85%	17.648
Partecipazione	434	4,70%	11.438.555	5,31%	26.356
Altri redditi	562	6,09%	4.983.361	2,31%	8.867
Totale	9.227		215.463.121		23.351
Società					
Società di persone	106	40,30%	6.955.163	0,12%	65.614
Ente non commerciale	8	3,04%	1.533.891	0,03%	191.736
Società di capitali	149	56,65%	5.822.782.568	99,85%	39.079.077
Totale	263		5.831.271.622		22.172.135

Soggetti residenti nel comune

Tipologia contribuenti	Numero contribuenti		Reddito imponibile		Reddito medio
Personale Fisiche					
Dipendente	4.670	49,21%	119.540.388	64,03%	25.597
Pensionato	2.398	25,27%	44.574.324	23,88%	18.588
Autonomo	148	1,56%	4.667.413	2,50%	31.536
Impresa ordinaria	46	0,48%	1.624.979	0,87%	35.325
Impresa semplificata	313	3,30%	5.326.362	2,85%	17.017
Partecipazione	367	3,87%	9.019.572	4,83%	24.576
Altri redditi	1.548	16,31%	1.932.886	1,04%	1.248
Totale	9.490		186.685.924		19.671
Società					

Società di persone	84	52,83%	6.262.944	11,26%	74.558
Ente non commerciale	5	3,14%	130.334	0,23%	26.066
Società di capitali	70	44,03%	49.219.384	88,50%	703.134
Totale	159		55.612.662		349.765

Soggetti-Osservatorio delle partite IVA (Aperture)-Anno 2019

Sezione di attività	Aperture anno 2019	
	numero titolari	variazione annua
Agricoltura, silvicoltura e pesca	22	-12,00%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0,00%
Attività manifatturiere	13	44,44%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0,00%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività gestione rifiuti e risanamento	0	0,00%
Costruzioni	11	-31,25%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17	-10,53%
Trasporto e magazzinaggio	3	100,00%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	150,00%
Servizi di informazione e comunicazione	1	-50,00%
Attività finanziarie e assicurative	4	100,00%
Attività immobiliari	2	0,00%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	21	31,25%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	4	-20,00%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,00%
Istruzione	1	0,00%
Sanità e assistenza sociale	10	150,00%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2	-33,33%
Altre attività di servizi	10	100,00%
Attività di famiglie e convivenze	0	0,00%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,00%
Attività non classificabile	0	0,00%
TOTALE	126	15,60%

Comune di Santa Maria Di Sala-Gettito atteso

Dati dichiarati nell'anno di riferimento - Anno di imposta : 2017

Imponibile ai fini dell'addizionale comunale	Addizionale comunale dovuta	Aliquota media
231.761.833	1.802.660	0,78

Risultato: dati calcolati

Soglia di esenzione (Euro)	Aliquota (%)	Gettito minimo (Euro)	Gettito massimo (Euro)	Variazione gettito da (%)	Variazione gettito a (%)
10.000	0,80	1.710.059	2.090.073	-5,14	15,94

Reddito prevalente	Numero Dichiaranti	Esenti / Non tenuti			Gettito				
		Numero	%	variazione % (su 2017)	importo min.	importo max	% su totale	variazione % da	variazione % a
Lavoro dipendente	7.635	1.607	21,05	-6,89	1.172.954	1.433.610	68,59	-4,89	16,25
Lavoro autonomo	109	11	10,09	0,00	37.054	45.288	2,17	-5,21	15,85
Impresa	452	173	38,27	-2,81	60.622	74.094	3,55	-4,56	16,65
Partecipazione soc di pers	510	181	35,49	-3,21	81.692	99.846	4,78	-4,62	16,57
Immobiliare	201	153	76,12	0,00	8.855	10.823	0,52	-5,84	15,09
Pensione	2.971	782	26,32	-3,10	345.011	421.681	20,18	-6,26	14,57
Altro	214	198	92,52	0,00	3.871	4.731	0,23	4,65	27,90
Totale	12.092	3.105	25,68	-4,75	1.710.059	2.090.073	100,00	-5,14	15,94

REDDITO PRO-CAPITE DEL COMUNE DI SANTA MARIA DI SALA

Il Comune di Santa Maria di Sala su 561 comuni Veneti è al 131-esimo posto in termini di reddito pro-capite. A livello provinciale invece si trova al 14-esimo posto su 44 comuni della provincia di Venezia.

Si riporta la tabella della provincia di Venezia:

N.	Anno di imposta	Codice catastale	Codice Istat Comune	Denominazione Comune	Sigla Provincia	Regione	Numero contribuenti	Reddito imponibile - Ammontare in euro	Reddito Pro capite	Imposta netta - Frequenza	Imposta netta - Ammontare in euro
1	2018	F241	27024	MIRANO	VE	Veneto	20.507,00	466.350.056,00	22.741,02	16760	96.256.324,00
2	2018	L736	27042	VENEZIA	VE	Veneto	197.013,00	4.448.232.490,00	22.578,37	157599	927.333.786,00
3	2018	I965	27039	STRA	VE	Veneto	5.437,00	122.668.004,00	22.561,71	4360	25.922.838,00
4	2018	F904	27026	NOALE	VE	Veneto	11.736,00	257.492.484,00	21.940,40	9656	50.907.921,00
5	2018	E936	27020	MARCON	VE	Veneto	12.886,00	282.189.422,00	21.898,92	10774	54.599.683,00
6	2018	E980	27021	MARTELLAGO	VE	Veneto	15.545,00	336.616.512,00	21.654,33	12831	64.308.262,00
7	2018	D325	27012	DOLO	VE	Veneto	11.186,00	241.437.772,00	21.583,92	9061	48.237.946,00
8	2018	H823	27033	SAN DONA' DI PIAVE	VE	Veneto	31.374,00	671.579.250,00	21.405,60	25048	134.883.592,00
9	2018	G914	27029	PORTOGRUARO	VE	Veneto	19.035,00	407.434.150,00	21.404,47	15298	80.593.117,00
10	2018	D578	27014	FIESSO D'ARTICO	VE	Veneto	6.162,00	131.204.830,00	21.292,57	5009	25.846.013,00
11	2018	G565	27028	PIANIGA	VE	Veneto	8.902,00	189.433.537,00	21.279,89	7276	36.503.855,00
12	2018	I908	27038	SPINEA	VE	Veneto	20.823,00	441.510.876,00	21.203,04	17016	84.169.679,00
13	2018	I551	27037	SCORZE'	VE	Veneto	13.558,00	284.214.257,00	20.962,85	10934	54.475.052,00
14	2018	I242	27035	SANTA MARIA DI SALA	VE	Veneto	12.241,00	255.098.221,00	20.839,66	10082	47.810.200,00
15	2018	H735	27032	SALZANO	VE	Veneto	9.547,00	198.865.417,00	20.830,15	7841	37.457.791,00
16	2018	D748	27017	FOSSO'	VE	Veneto	4.952,00	102.944.887,00	20.788,55	4030	19.669.833,00
17	2018	F963	27027	NOVENTA DI PIAVE	VE	Veneto	5.085,00	104.726.162,00	20.595,12	4110	20.066.926,00
18	2018	H117	27031	QUARTO D'ALTINO	VE	Veneto	5.802,00	119.218.381,00	20.547,81	4708	22.493.409,00
19	2018	F229	27023	MIRA	VE	Veneto	28.174,00	575.237.335,00	20.417,31	23047	106.734.303,00
20	2018	C422	27007	CEGGIA	VE	Veneto	4.374,00	89.245.994,00	20.403,75	3511	16.767.074,00
21	2018	B554	27004	CAMPONOGARA	VE	Veneto	9.178,00	186.125.343,00	20.279,51	7520	34.396.659,00
22	2018	D741	27016	FOSSALTA DI PORTOGRUARO	VE	Veneto	4.564,00	92.309.851,00	20.225,65	3751	17.068.543,00
23	2018	L899	27043	VIGONOVO	VE	Veneto	7.082,00	142.983.190,00	20.189,66	5688	26.660.173,00
24	2018	D740	27015	FOSSALTA DI PIAVE	VE	Veneto	3.067,00	59.991.566,00	19.560,34	2416	10.784.149,00

25	2018	E215	27018	GRUARO	VE	Veneto	2.146,00	41.835.847,00	19.494,80	1710	7.614.402,00
26	2018	L085	27040	TEGLIO VENETO	VE	Veneto	1.714,00	33.238.662,00	19.392,45	1398	5.887.195,00
27	2018	F130	27022	MEOLO	VE	Veneto	4.609,00	89.065.477,00	19.324,25	3661	15.876.583,00
28	2018	B546	27003	CAMPOLONGO MAGGIORE	VE	Veneto	7.437,00	143.690.618,00	19.321,05	5996	25.676.595,00
29	2018	B493	27002	CAMPAGNA LUPIA	VE	Veneto	5.054,00	97.408.013,00	19.273,45	4094	17.199.249,00
30	2018	C714	27009	CINTO CAOMAGGIORE	VE	Veneto	2.385,00	45.449.765,00	19.056,51	1867	8.136.783,00
31	2018	C950	27011	CONCORDIA SAGITTARIA	VE	Veneto	7.818,00	148.713.815,00	19.021,98	6248	26.086.990,00
32	2018	F826	27025	MUSILE DI PIAVE	VE	Veneto	8.413,00	159.025.541,00	18.902,36	6646	28.639.828,00
33	2018	C388	27019	JESOLO	VE	Veneto	21.209,00	400.457.223,00	18.881,48	16369	77.393.543,00
34	2018	I373	27036	SAN STINO DI LIVENZA	VE	Veneto	9.520,00	178.010.533,00	18.698,59	7569	31.469.541,00
35	2018	M308	27044	CAVALLINO-TREPORTI	VE	Veneto	10.559,00	188.200.377,00	17.823,69	8263	33.264.397,00
36	2018	L267	27041	TORRE DI MOSTO	VE	Veneto	3.533,00	62.968.717,00	17.823,02	2723	10.781.663,00
37	2018	G981	27030	PRAMAGGIORE	VE	Veneto	3.288,00	58.183.027,00	17.695,57	2520	9.720.416,00
38	2018	A302	27001	ANNONE VENETO	VE	Veneto	2.769,00	48.965.454,00	17.683,44	2100	8.308.484,00
39	2018	C938	27010	CONA	VE	Veneto	2.147,00	37.775.560,00	17.594,58	1669	6.547.381,00
40	2018	C638	27008	CHIOGGIA	VE	Veneto	35.132,00	617.965.839,00	17.589,83	25723	105.036.431,00
41	2018	I040	27034	SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO	VE	Veneto	9.844,00	169.592.120,00	17.227,97	7644	29.997.744,00
42	2018	D415	27013	ERACLEA	VE	Veneto	9.438,00	159.263.543,00	16.874,71	7265	26.683.079,00
43	2018	C383	27006	CAVARZERE	VE	Veneto	10.283,00	173.180.033,00	16.841,39	7898	28.380.328,00
44	2018	B642	27005	CAORLE	VE	Veneto	9.129,00	153.137.972,00	16.774,89	6996	26.808.875,00

ANALISI CONDIZIONI INTERNE

Con riferimento alle condizioni interne, l'analisi strategica richiede, quantomeno, l'approfondimento di specifici profili nonché la definizione dei principali contenuti che la programmazione strategica ed i relativi indirizzi generali, con riferimento al periodo di mandato, devono avere.

Nei paragrafi che seguono, al fine di delineare un quadro preciso delle condizioni interne all'ente, verranno inoltre analizzati:

- I servizi e le strutture dell'ente;
- Gli strumenti di programmazione negoziata adottati o da adottare;
- Le partecipazioni e la conseguente definizione del Gruppo Pubblico Locale;
- La situazione finanziaria;
- La coerenza con i vincoli di finanza pubblica.

ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI

Così come prescritto dal punto 8.1 del Principio contabile n.1, l'analisi strategica dell'ente deve necessariamente prendere le mosse dalla situazione di fatto, partendo proprio dalle strutture fisiche e dai servizi erogati dall'ente. In particolare, partendo dall'analisi delle strutture esistenti, vengono di seguito brevemente analizzate le modalità di gestione dei servizi pubblici locali. Sono quindi definiti gli indirizzi generali ed il ruolo degli organismi ed enti strumentali e delle società controllate e partecipate, con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente.

LE STRUTTURE DELL'ENTE

Le tabelle che seguono propongono le principali informazioni riguardanti le infrastrutture della comunità, nell'attuale consistenza, distinguendo tra immobili, strutture scolastiche, impianti a rete, aree pubbliche ed attrezzature offerte alla fruizione della collettività.

Immobili	Numero	mq
IMMOBILI COMUNALI NON SCOLASTICI	55	8.745,73

Strutture scolastiche	Numero	Numero posti
SCUOLE	8	1.463

Reti	Tipo	Km
RETE FOGNARIA BIANCA	KM	68

RETE FOGNARIA NERA	KM	56
RETE FOGNARIA MISTA	KM	0
ACQUEDOTTO	KM	145
SERVIZIO IDRICO INTEGRATO	QUANTITÀ'	1
AREE VERDI, PARCHI, GIARDINI	N.	0,129 Kmq
RETE GAS	KM	86,2

Aree	Numero	Kmq
CAMPI ED AREE SPORTIVE CON EDIFICI	6	0,068
Attrezzature	Numero	
PUNTI LUCE DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	2.900	

LE PARTECIPAZIONI ED IL GRUPPO PUBBLICO LOCALE

SOCIETÀ ED ENTI CONTROLLATI/PARTECIPATI

Il Comune di Santa Maria di Sala possiede le seguenti partecipazioni con le rispettive quote:

SOCIETÀ'	Azioni/quote possedute	Valore nominale partecipazione	Capitale Sociale partecipata	Quota% dell'Ente
V.E.R.I.T.A.S. S.p.A.	42.644	€ 2.132.200,00	145.159.550,00	1,466466%
ACTV S.p.A.	915	€. 23.790,00	24.907.402,00	0,096%
TOTALE		€. 2.155.990,00		

Entrambe le società rappresentate in tabella sono state oggetto di operazioni straordinarie nel corso del 2016 e 2017. In particolare per quanto riguarda Veritas Spa si richiama la Deliberazione n. 2 del 22/02/2017 avente ad oggetto: "VERITAS SPA ASI S.P.A. ALISEA S.P.A. – Gestione servizio idrico integrato gestione integrata dei rifiuti urbani operazioni societarie straordinarie per l'aggregazione tra gestori di servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica" con la quale è stata deliberata l'aggregazione tra le società

Veritas spa, Asi s.p.a. e Alisea s.p.a. attraverso fusione per incorporazione delle società Alisea S.p.A. ed ASI S.p.A. in Veritas S.p.A.. Il risultato dell'operazione societaria che ha coinvolto Veritas S.p.a. ha ridotto la partecipazione del Comune di Santa Maria di Sala dal 1,92% al 1,466%.

Le società di cui alla tabella gestiscono i seguenti servizi:

Denominazione	Servizi gestiti
ACTV S.p.a.	Trasporto pubblico locale
Veritas S.p.a.	Gestione servizio idrico integrato e del ciclo integrato dei rifiuti

I risultati economici degli ultimi cinque esercizi sono i seguenti:

SOCIETA' PARTECIPATE	DATI BILANCIO AL 31/12/2012	DATI BILANCIO AL 31/12/2013	DATI BILANCIO AL 31/12/2014	DATI BILANCIO AL 31/12/2015	DATI BILANCIO AL 31/12/2016	DATI BILANCIO AL 31/12/2017	DATI BILANCIO AL 31/12/2018	DATI BILANCIO AL 31/12/2019
V.E.R.I.T.A.S. S.p.A.	5.358.440	3.160.635	4.802.625	5.648.279	5.489.017	8.100.276	18.304.418	7.093.607
ACTV S.p.A.	-17.623.726	-8.651.687	739.654	976.302	1.048.394	1.268.931	1.806.837	743.652

Oltre alle società su riportate fanno parte del gruppo Amministrazione Pubblica del Comune di Santa Maria di Sala, come da Deliberazione Giunta Comunale n. 115 del 03/09/2020, anche i seguenti enti regolatori (enti strumentali):

Denominazione	Funzioni
Consiglio di Bacino Laguna di Venezia	Ente regolatore cui spettano le funzioni relative alla pianificazione delle risorse idriche e dei servizi di cui al Piano d'Ambito i cui obiettivi principali sono la gestione efficiente, efficace ed economica della risorsa e la protezione e salvaguardia ambientale del territorio in un quadro di solidarietà e partecipazione sociale.
Consiglio di Bacino Venezia Ambiente	Ente regolatore cui spettano le funzioni di programmazione, organizzazione, affidamento e controllo del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani

L'ATTUAZIONE DELLA REVISIONE DELLE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Il Comune di Santa Maria di Sala ha provveduto con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 09/10/2017 è stato approvato il Piano di revisione Straordinaria delle partecipazioni detenute in via diretta ed indiretta tramite controllate, in adempimento alle previsioni dell'art. 24 del D.Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii. (Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica - TUSP, entrato in vigore il 23/09/2016). Nel corso del 2017, in attuazione di detta Revisione straordinaria è stato esercitato il diritto di vendita delle

azioni di PMV Spa ai sensi dell'art. 2506 comma 4 del Codice Civile. Inoltre nel 2017 sono state avviate, e sono in corso di prosecuzione nel 2018, le operazioni societarie volte all'integrazione di Alisea S.p.A. ed ASI S.p.A. in Veritas S.p.A.. A tal fine Veritas S.p.A. ha acquisito l'intero capitale sociale di ASI S.p.A. per poi vedere quest'ultima fusa per incorporazione in Veritas S.p.A. a decorrere dal 01/11/2017. L'operazione di integrazione di Alisea S.p.A. si è conclusa entro il 2018. Con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 18/11/2019 è stata effettuata la ricognizione ordinaria delle partecipazioni .

OBIETTIVI DI CONTENIMENTO DELLE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELLE SOCIETÀ

Premesso che:

- *l'art. 19, comma 5, del D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" prevede che "Le amministrazioni pubbliche socie fissano, con propri provvedimenti, obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate, anche attraverso il contenimento degli oneri contrattuali e delle assunzioni di personale e tenuto conto di quanto stabilito all'articolo 25, ovvero delle eventuali disposizioni che stabiliscono, a loro carico, divieti o limitazioni alle assunzioni di personale";*
- *l'Amministrazione Comunale pertanto deve fissare degli obiettivi sulle spese di funzionamento nell'ottica di una loro progressiva riduzione nell'arco del triennio 2019-2020-2021, calibrando detti obiettivi in relazione a ciascuna società, tenendo conto inoltre, al fine della considerazione del grado di raggiungibilità degli stessi, dei dati di conto economico previsionali richiesti alle medesime società;*

Si evidenzia che dall'articolato su-riportato l'obbligo dell'ente di definire obiettivi specifici per le sole società controllate non riguarda il Comune di Santa Maria di Sala poiché l'ente non esercita il controllo così come definito all' art. 2 del *del D.Lgs. 175/2016* in nessuna società. Ciononostante si ritiene comunque di dare degli obiettivi a tutte le società partecipate, obiettivi che si riassumono sinteticamente in obiettivi di:

- BILANCIO;
- EFFICACIA;
- EFFICIENZA;
- ECONOMICITÀ;
- TRASPARENZA.

Per le due società partecipate tali obiettivi si schematizzano nella seguente tabella:

Nr.	PROFILI	OBIETTIVO
1	BILANCIO	Nel triennio si intende migliorare il risultato economico conseguito nell'anno 2018 (ultimo bilancio approvato) e comunque mantenere sempre in utile il Gruppo.
2	EFFICACIA	Razionalizzazione di tutte le spese con efficientamento a parità dei servizi erogati. Riorganizzazione e semplificazione all'interno della società.
3	EFFICIENZA	Completamento delle iniziative atte a favorire sinergie con le altre società. Miglioramento dei servizi di Mobilità offerti ai cittadini.
4	ECONOMICITÀ	Contenimento dei costi operativi complessivi anche attraverso sinergie con altre società pubbliche (quali ad esempio spese per servizi, appalti, spese di personale, etc). Razionalizzazione di tutte le spese con efficientamento a parità dei servizi erogati. Adozione degli atti relativi alla programmazione biennale degli acquisti di beni e servizi in coerenza con la normativa applicabile.
5	TRASPARENZA	Adeguamento agli obblighi in materia di anticorruzione e di trasparenza e di Tutela dei dati personali di cui alla L. 190/2012 e ai D.Lgs. 33/2013, 39/2013 e 175/2016 e Reg. UE n. 679/2016. Adeguamento del piano triennale della trasparenza.

Si ritiene inoltre che i Consigli di Amministrazione delle società debbano predisporre la relazione sul governo societario nella quale siano indicati gli strumenti di governo eventualmente adottati ai sensi dell'art. 6, c. 3, D.Lgs. 175/2016 e s.m.i, da pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, secondo i seguenti indirizzi con un modello di trattazione che comprenda i seguenti punti:

1. Profilo della società a controllo pubblico
Illustrare la tipologia di società, l'attività svolta, il settore in cui opera, il mercato di riferimento
2. Informazioni sugli assetti societari
 - 2.1 Struttura del capitale sociale
 - 2.2 Titoli che conferiscono diritti speciali
 - 2.3 Restrizioni al diritto di voto
 - 2.4 Accordi tra azionisti
3. Modifiche statutarie
Illustrare le modifiche intervenute con l'indicazione degli estremi dei relativi atti e in breve delle motivazioni
4. Consiglio di amministrazione
 - 4.1. Nomina e sostituzione degli amministratori
 - 4.2. Composizione
 - 4.3. Funzionamento del consiglio di amministrazione
 - 4.4. Ruolo del consiglio di amministrazione
 - 4.5. Organi delegati
 - 4.6. Remunerazione degli amministratori
5. Attività di direzione e coordinamento
 - 5.1 Indennità e trattamento fine mandato dirigenti
Importi, modalità di determinazione e normativa di riferimento
6. Trattamento delle informazioni societarie
 - 6.1. Adozione di regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza e alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale.
7. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi
 - 7.1. Istituzione di un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità della società, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione
 - 7.2. Responsabile della funzione internal audit
 - 7.3. Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001
 - 7.4. Società di revisione
 - 7.5. Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti
8. Nomina dei sindaci
 - 8.1. Composizione del collegio sindacale
 - 8.2 Funzionamento del collegio sindacale e rapporti con la società di revisione
9. Assemblee societarie
10. Ulteriori pratiche di governo societario
 - 10.1. Adozione di codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
 - 10.2. Adozione di programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.
11. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento

RISORSE, IMPIEGHI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FINANZIARIA

Nel contesto strutturale e legislativo proposto, si inserisce la situazione finanziaria dell'ente. L'analisi strategica, richiede, infatti anche un approfondimento sulla situazione finanziaria dell'ente così come determinatasi dalle gestioni degli ultimi anni.

A tal fine sono presentati, a seguire, i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l'evoluzione dei flussi finanziari ed economici e misurare il grado di salute dell'ente.

Qualsiasi programmazione finanziaria deve necessariamente partire da una valutazione dei risultati delle gestioni precedenti. A tal fine nella tabella che segue si riportano per ciascuno degli ultimi tre esercizi:

- le risultanze finali della gestione complessiva dell'ente;
- il saldo finale di cassa;

l'indicazione riguardo l'utilizzo o meno dell'anticipazione di cassa.

Denominazione	2015	2016	2017	2018	2019
Risultato di Amministrazione	1.195.588,96	1.106.000,00	876.213,69	4.729.520,54	
di cui Fondo cassa 31/12	2.908.922,04	2.757.188,54	1.765.797,09	4.172.278,49	4.873.467,37
Utilizzo anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

ultimi esercizi, presentando questi valori secondo la nuova articolazione di bilancio prevista dal D.Lgs. n. 118/2011.

LE ENTRATE

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, per il passato ed ancor più costituirà per il futuro, il primo momento dell'attività di programmazione dell'ente. Rinviamo per un approfondimento alla sezione operativa del presente documento, in questa parte si evidenzia l'andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2016/2023.

Denominazione	2016	2017	2018	2019	2020 Ass.	2021	2022	2023
Avanzo applicato	1.106.000,00	876.213,69	241.897,70	3.325.163,59	1.692.691,88	-	-	-
Fondo pluriennale vincolato Parte corrente	211.965,53	163.786,59	131.374,01	159.825,17	147.893,36	-	-	-
Fondo pluriennale vincolato Parte c/capitale	1.500.340,81	1.758.621,57	504.194,90	514.825,89	2.477.164,99	-	-	-
Totale TITOLO 1 (10000): Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	6.473.922,51	6.455.358,90	6.849.105,75	5.945.339,34	5.657.650,61	5.540.620,61	5.625.154,82	5.730.834,09
Totale TITOLO 2 (20000): Trasferimenti correnti	441.402,13	487.665,22	515.193,37	695.601,11	955.308,40	752.343,93	757.467,38	764.652,06
Totale TITOLO 3 (30000): Entrate extratributarie	1.478.257,49	1.201.137,65	1.807.855,07	1.271.215,00	1.111.693,71	1.368.394,75	1.399.988,40	1.408.479,91

Totale TITOLO 4 (40000): Entrate in conto capitale	852.049,71	498.840,13	1.390.951,13	1.350.452,82	637.000,00	477.000,00	481.770,00	486.587,70
Totale TITOLO 5 (50000): Entrate da riduzione di attività finanziarie	0	63.473,55	0	0				
Totale TITOLO 6 (60000): Accensione prestiti					200.000,00	0	0	0
Totale TITOLO 7 (70000): Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	1.200.000,00	1.200.000,00	1.200.000,00	1.212.000,00	1.224.120,00
Totale TITOLO 9 (90000): Entrate per conto terzi e partite di giro	992.738,41	1.068.189,58	947.414,15	2.119.320,00	2.239.320,00	2.239.320,00	2.261.713,20	2.284.330,33
TOTALE TITOLI ENTRATE FINALI	10.238.370,25	9.774.665,03	11.510.519,47	12.581.928,27	12.000.972,72	11.577.679,29	11.739.093,80	11.809.004,09

Al fine di meglio affrontare la programmazione delle spese e nel rispetto delle prescrizioni del Principio contabile n.1, nei paragrafi che seguono si presentano specifici approfondimenti con riferimento al gettito previsto delle principali entrate tributarie ed a quelle derivanti da servizi pubblici. Alle risorse di cui alla tabella devono essere sommate le risorse rinvenienti dalla re-imputazione delle spese attraverso il meccanismo del Fondo pluriennale Vincolato.

LE ENTRATE TRIBUTARIE

Il blocco tariffario imposto dal legislatore sin dal 2016 vieta l'aumento delle aliquote IMU, TASI e dei tributi minori, Tosap e Imposta di Pubblicità. L'andamento storico è quindi, nel contempo, la base di partenza e il punto di arrivo delle previsioni di bilancio.

Ciò precisato, si riporta nel prospetto che segue l'andamento storico delle entrate tributarie.

ENTRATE COMPETENZA	TREND STORICO			PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			% scostamento della col. 4 rispetto alla col. 3
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	
	(accertamenti)	(accertamenti)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)	(previsioni)	
	1	2	3	4	5	6	
TOTALE ENTRATE TRIBUTARIE	6.849.105,75	6.369.351,68	5.912.650,61	5.540.620,61	5.625.154,82	5.730.834,09	-3,281

LE ENTRATE EXTRATRIBUTARIE

Con riferimento alle entrate derivanti dalla erogazione dei servizi da parte dell'ente, la seguente tabella ben evidenzia il trend storico 2017-2020 e le previsioni stimate con riferimento al 2021/2023.

Descrizione	Accertato CO 2017	Accertato CO 2018	Stanz.Ass.CO 2019	2020 Assestato	2021	2022	2023
Liv.2 :3.01. Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	922.267,78	1.387.232,31	1.065.099,00	792.507,00	1.063.394,75	1.092.538,40	1.098.555,41
Liv.2 :3.02. Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli	19.445,38	43.909,17	84.000,00	75.000,00	75.000,00	75.750,00	76.507,50

Liv.2 :4.04. Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	13.961,80	72.701,29	30.319,69	4.790,72	2.020,00	2.040,20	2.000,00
Liv.2 :4.0. Permessi di Costruire e Altre entrate in conto capitale	288.440,85	1.247.806,58	1.009.606,93	425.000,00	479.750,00	484.547,50	475.000,00
Titolo:4. Entrate in conto capitale	498.840,13	1.390.951,13	1.672.583,66	609.708,72	481.770,00	486.587,70	637.000,00
Liv.2 :5.01. Alienazione di attività finanziarie	63.473,55	-	0	0	0	0	0
Titolo:5. Entrate da riduzione di attività finanziarie	63.473,55	-	0	0	0	0	0

LA SPESA

Le risorse raccolte e brevemente riepilogate nei paragrafi precedenti sono finalizzate al soddisfacimento dei bisogni della collettività. A tal fine la tabella che segue riporta l'articolazione della spesa per titoli con riferimento al periodo 2017/2020 (dati definitivi) e 2021/2023 (dati previsionali).

Denominazione	Impegnato 2017	Impegnato 2018	Impegnato 2019	Assestato 2020	2021	2022	2023
Totale Titolo 1 - Spese correnti	6.582.665,76	6.632.649,13	6.529.688,31	7.479.214,96	6.814.796,97	7.010.217,99	7.059.263,57
Totale Titolo 2 - Spese in conto capitale	2.422.866,55	1.009.650,88	2.414.967,91	4.960.164,99	748.500,00	788.480,00	783.311,30
Totale Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziarie							
Totale Titolo 4 - Rimborso prestiti	532.068,10	554.577,79	581.041,11	440.023,00	575.062,32	466.682,61	547.978,89
Totale Titolo 5 - Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	0	0	0	1.200.000,00	1.200.000,00	1.212.000,00	1.224.120,00
Totale Titolo 7 - Spese per conto terzi e partite di giro	1.068.189,58	947.414,15	1.122.749,69	2.239.320,00	2.239.320,00	2.261.713,20	2.284.330,33
TOTALE TITOLI	10.605.789,99	9.144.291,95	10.648.447,02	16.318.722,95	11.577.679,29	11.739.093,80	11.899.004,09

LA SPESA PER MISSIONI

La spesa complessiva, precedentemente presentata secondo una classificazione economica (quella per titoli), viene ora riproposta in un'ottica funzionale, rappresentando il totale di spesa per missione.

Si ricorda che le missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali, utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate, e sono definite in relazione al riparto di competenze di cui agli articoli 117 e 118 del Titolo V della Costituzione, tenendo conto anche di quelle individuate per il bilancio dello Stato.

LA SPESA CORRENTE

Passando all'analisi della spesa per natura, la spesa corrente costituisce quella parte della spesa finalizzata ad assicurare i servizi alla collettività ed all'acquisizione di beni di consumo. Con riferimento all'ente, la tabella evidenzia l'andamento storico e quello prospettico ordinato secondo la nuova classificazione funzionale per Missione.

Descrizione	Impegnato CO 2017	Impegnato CO 2018	Impegnato 2019	Stanz.Ass.CO 2020	2021	2022	2023
Miss.:01. Servizi istituzionali, generali e di gestione	2.445.730,51	2.407.644,50	2.381.345,15	2.685.156,31	2.501.670,50	2.522.254,40	2.534.825,03
Miss.:03. Ordine pubblico e sicurezza	223.489,40	252.473,98	218.137,64	303.046,06	270.926,64	257.675,87	260.252,62
Miss.:04. Istruzione e diritto allo studio	1.001.571,95	1.230.754,85	1.033.362,64	885.476,48	949.855,00	1.082.742,05	1.084.799,47
Miss.:05. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	262.923,20	258.992,73	243.941,43	229.600,16	226.805,00	229.053,05	231.323,58
Miss.:06. Politiche giovanili, sport e tempo libero	169.293,87	176.340,05	205.500,29	123.560,00	130.508,00	141.460,60	142.875,20
Miss.:07. Turismo	500	500	500	505	505	510,05	515,15
Miss.:08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	0	228,52	2.391,20	500	500	505	510,05
Miss.:09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	179.144,30	193.754,15	269.222,89	278.250,00	238.250,00	248.732,50	249.219,81
Miss.:10. Trasporti e diritto alla mobilità	411.619,00	381.330,35	439.077,08	434.879,99	432.372,00	436.095,72	439.856,68
Miss.:11. Soccorso civile	10.000,00	22.300,00	25.000,00	16.505,00	11.505,00	11.620,05	11.736,25
Miss.:12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	1.582.791,26	1.434.377,74	1.449.150,84	1.977.704,64	1.680.024,74	1.698.194,99	1.706.446,94
Miss.:14. Sviluppo economico e competitività	31.464,78	33.316,37	54.080,30	186.000,00	36.000,00	36.360,00	36.723,59
Miss.:20. Fondi e accantonamenti			0	180.709,33	180.875,09	210.013,71	242.179,20
Miss.:50. Debito pubblico	264.137,49	240.635,89	207.978,85	177.321,99	155.000,00	135.000,00	118.000,00
TOTALE GENERALE	6.582.665,76	6.632.649,13	6.529.688,31	7.479.214,96	6.814.796,97	7.010.217,99	7.059.217,99

Si precisa che gli stanziamenti previsti nella spesa corrente sono in grado di garantire l'espletamento della gestione delle funzioni fondamentali ed assicurare un adeguato livello di qualità dei servizi resi.

LA SPESA IN C/CAPITALE PER MISSIONE

Le Spese in conto capitale si riferiscono a tutti quegli oneri necessari per l'acquisizione di beni a fecondità ripetuta indispensabili per l'esercizio delle funzioni di competenza dell'ente e diretti ad incrementarne il patrimonio. Rientrano in questa classificazione le opere pubbliche.

Descrizione	Impegnato CO 2017	Impegnato CO 2018	Impegnato 2019	Stanz.Ass.CO 2020	2021	2022	2023
Miss.:01. Servizi istituzionali, generali e di gestione	27.946,35	34.740,68	112.316,94	144.759,98	15.000,00	15.000,00	15.000,00
Miss.:03. Ordine pubblico e sicurezza	179.396,26	9.836,16	29.905,78	110.000,00	-	-	-
Miss.:04. Istruzione e diritto allo studio	139.070,70	136.937,72	728.713,22	813.733,40	215.000,00	227.250,00	229.522,50
Miss.:05. Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	447.014,09	36.876,79	194.136,04	138.000,00	75.000,00	85.850,00	86.708,50
Miss.:06. Politiche giovanili, sport e tempo libero	334.325,47	120.920,20	85.267,91	522.929,12	70.000,00	70.700,00	71.407,00
Miss.:08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	37.000,00	77.574,13	77.881,22	114.741,52	43.000,00	43.430,00	43.864,30
Miss.:09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	49.122,10	79.424,90	81.898,82	42.732,17	30.000,00	25.000,00	25.000,00
Miss.:10. Trasporti e diritto alla mobilità	1.154.585,50	333.968,83	1.085.115,98	2.844.889,80	300.500,00	321.500,00	311.809,00
Miss.:12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	54.406,08	179.371,47	19.732,00	228.379,00	-	-	-
TOTALE GENERALE	2.422.866,55	1.009.650,88	2.414.967,91	4.960.164,99	748.500,00	788.480,00	783.311,30

Lo stanziato dell'anno 2020 risente chiaramente della re-imputazione degli impegni al titolo 2 per l'importo complessivo di € 2.477.164,99 .

LE OPERE PUBBLICHE IN CORSO DI REALIZZAZIONE

La programmazione di nuove opere pubbliche presuppone necessariamente la conoscenza dello stato di attuazione e realizzazione di quelle in corso. A tal fine, nella tabella che segue, si riporta lo stato di attuazione delle opere al 30/09/2020:

STATO DI ATTUAZIONE OPERE AL 30.09.2020	
VILLA FARSETTI	
1 CONSOLIDAMENTO E RESTAURO FACCIATA OVEST	OPERA COMPLETATA
2 CONSOLIDAMENTO E RESTAURO MARCAPIANI	OPERA COMPLETATA
3 MANUTENZIONI	OPERA IN CORSO
VIABILITA'	
4 CONSOLIDAMENTO FONDAZIONI STRADALI	OPERA COMPLETATA
5 OPERE MIGLIORAMENTO SICUREZZA STRADALE	OPERA COMPLETATA
6 PISTA CICLO-PEDONALE SR515 TREPONTI R. SANZIO	AVVIO ITER APPROVAZIONI
7 MANUTENZIONE ILLUMINAZIONE PUBBLICA	OPERA IN CORSO
8 MANUTENZIONI	OPERA IN CORSO
9 SEGNALETICA STRADALE	OPERA IN CORSO
10 MESSA IN SICUREZZA INTERSEZIONE SR515 TRATTO 24.IV-24.III A STIGLIANO	PROGETTAZIONE COMPLETATA
11 MESSA IN SICUREZZA CENTRO CAPOLUOGO	OPERA IN CORSO
12 SCAVO FOSSI	OPERA IN CORSO
13 MESSA IN SICUREZZA STRADALE	OPERA COMPLETATA
14 MANUTENZIONE STRAORDINARIA MANTI STRADALI	PROGETTAZIONE COMPLETATA
15 PISTA CICLO-PEDONALE SR515-CENTRO CAPOLUOGO	AVVIO ITER APPROVAZIONI
16 PISTA CICLO-PEDONALE SP30 VIA CALTANA-VIA PIANIGA	AVVIO ITER APPROVAZIONI
SCUOLE	
17 MIGLIORAMENTO ANTISISMICO SCUOLA CASELLE	OPERA COMPLETATA
18 MIGLIORAMENTO ANTISISMICO SCUOLA CAPOLUOGO	OPERA COMPLETATA

19	MIGLIORAMENTO ANTISISMICO SCUOLA STIGLIANO	OPERA COMPLETATA
20	OPERE INERENTI C.P.I.	OPERA IN CORSO
21	MANUTENZIONI	OPERA IN CORSO
22	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO FABBRICATI SCOLASTICI	OPERA IN CORSO
23	COPERTURA SCUOLE CAPOLUOGO	PROGETTAZIONE IN CORSO
24	SERRAMENTI SCUOLA SECONDARIA	OPERA COMPLETATA
25	ADEGUAMENTO ANTINCENDIO SCUOLA CALTANA	IN FASE DI AFFIDAMENTO
26	ADEGUAMENTO ANTINCENDIO SCUOLA CAPOLUOGO	OPERA AFFIDATA
27	ADEGUAMENTO IMPIANTISTICO PRIMARIA CAPOLUOGO	OPERA COMPLETATA
PALESTRE - IMP. SPORTIVI		
28	MANUTENZIONI	OPERA IN CORSO
29	RIFACIMENTO COPERTURA PALESTRA CASELLE	OPERA COMPLETATA
CIMITERI		
30	CAPPELLINE VETERNIGO	PROGETTAZIONE IN CORSO
31	ADEGUAMENTO NORMATIVO CIMITERO CAPOLUOGO	OPERA IN CORSO

LE NUOVE OPERE DA REALIZZARE

Specifico approfondimento va fatto per le opere che l'Amministrazione intende effettuare nel corso del 2021-2023. Qualsiasi decisione di investimento non solo comporta un'attenta analisi del quadro economico dei costi che richiede per la sua realizzazione, ma anche gli effetti che si riverberano sugli anni successivi in termini di spesa corrente.

La tabella successiva evidenzia le opere pubbliche inserite nel programma di mandato, il fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione e la relativa fonte di finanziamento.

Lavori pubblici in previsione	Fonte di finanziamento prevalente	Importo iniziale 2020	Importo iniziale 2021	Importo iniziale 2022
MANUTENZIONE STRAORDINARIA STRADE COMUNALI	Stanziamenti di bilancio	140.000,00	150.000,00	150.000,00

SOSTENIBILITÀ E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'INDEBITAMENTO

Gli enti locali sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica anche attraverso il contenimento del proprio debito.

Già la riforma del titolo V della Costituzione con l'art. 119 ha elevato a livello costituzionale il principio della golden rule: gli enti locali possono indebitarsi esclusivamente per finanziare spese di investimento. La riduzione della consistenza del proprio debito è un obiettivo a cui il legislatore tende, considerato il rispetto di questo principio come norma fondamentale di coordinamento della finanza pubblica, ai sensi dell'art. 117, terzo comma, e art. 119.

Tuttavia, oltre a favorire la riduzione della consistenza del debito, il legislatore ha introdotto nel corso del tempo misure sempre più stringenti che limitano la possibilità di contrarre nuovo indebitamento da parte degli enti territoriali.

Negli ultimi anni sono state diverse le occasioni in cui il legislatore ha apportato modifiche al Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, volte a modificare il limite massimo di indebitamento, rappresentato dall'incidenza del costo degli interessi sulle entrate correnti degli enti locali.

L'attuale art. 204 del Tuel, sancisce che l'ente locale può assumere nuovi mutui e accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato solo se l'importo annuale dei correlati interessi, sommati agli oneri già in essere (mutui precedentemente contratti, prestiti obbligazionari precedentemente emessi, aperture di credito stipulate e garanzie prestate, al netto dei contributi statali e regionali in conto interessi) non sia superiore al 10% delle entrate correnti (relative ai primi tre titoli delle entrate del rendiconto del penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui).

Nell'ente l'ammontare del debito contratto ha avuto il seguente andamento e sulla base delle decisioni di investimento inserite tra gli obiettivi strategici avrà il sotto rappresentato trend prospettico valori:

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Residuo debito	7.801.121,52	6.815.230,13	6.323.599,21	5.812.985,98	5.280.917,88	4.726.340,09	4.141.702,65	3.578.782,70	3.044.414,59	2.585.535,23
Nuovi prestiti	0	0	0	0	0	0				0
Prestiti rimborsati	515.391,00	491.630,92	510.613,23	532.068,10	554.577,79	578.195,12	562.919,95	534.368,11	458.879,36	473.342,66
Rinvio Mutui MEF							-	40.694,21	7.803,25	
Estinzioni anticipate	470.500,39									
Totale fine anno	6.815.230,13	6.323.599,21	5.812.985,98	5.280.917,88	4.726.340,09	4.141.702,65	3.578.782,70	3.044.414,59	2.585.535,23	2.112.192,57
Debito con Rinvio Mutui MEF								3.085.108,80	2.593.338,48	2.186.592,06

Nella tabella è evidenziato il rinvio del rimborso delle quote di ammortamento di alcuni Mutui (c.d. Mutui MEF) previsto dall'art. 112 del Decreto Cura Italia (DL 17 marzo 2020 n. 18) che previsto, quale misura di temporaneo sostegno agli Enti Locali, la sospensione del pagamento della quota capitale per i cc.dd. "mutui MEF", ossia i mutui che Comuni, Province e Città metropolitane hanno sottoscritto con Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e che sono stati poi trasferiti al Ministero dell'Economia e Finanze in attuazione del D.L. n. 269/2003.

Secondo quanto previsto dalla citata disposizione, detto pagamento, per il 2020, è differito all'anno immediatamente successivo alla data di scadenza del piano di ammortamento contrattuale. Il risparmio di spesa che ne conseguirà dovrà essere utilizzato per il finanziamento di interventi utili a far fronte all'emergenza COVID-19.

Gli oneri finanziari per ammortamento prestiti ed il rimborso degli stessi in conto capitale registra la seguente evoluzione:

Anno	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Oneri finanziari	343.371,68	309.500,00	286.535,97	263.993,99	239.508,16	215.482,19	174.831,92	155.000,00	135.000,00	118.000,00
Quota capitale*	515.974,01	491.630,92	510.613,23	532.068,10	554.577,79	578.195,12	559.549,75	575.062,32	466.682,61	547.742,15
Totale fine anno	859.345,69	801.130,92	797.149,20	794.818,10	792.877,79	793.677,31	734.381,67	730.062,32	601.682,61	601.682,61

Si precisa in ogni caso che nel dato riportato nella tabella non compare l'importo delle rate, pari a circa € 132.000,00, relative al pagamento dell'operazione di leasing in costruendo. Nel corso del mandato amministrativo, salvo diversa rideterminazione da adottarsi nei documenti fondamentali del Consiglio Comunale, non è previsto l'aumento dell'indebitamento mentre potranno essere posti in essere interventi mirati ad estinguere i mutui assunti nel passato.

VERIFICA LIMITI DI INDEBITAMENTO

ENTRATE RELATIVE AI PRIMI TRE TITOLI DELLE ENTRATE <i>(rendiconto penultimo anno precedente quello in cui viene prevista l'assunzione dei mutui)</i> ex art. 204, c. 1 del D.L.gs. N. 267/2000		COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
1) Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (Titolo I)	(+)	6.369.351,68	5.778.771,01	5.766.966,83
2) Trasferimenti correnti (Titolo II)	(+)	517.243,79	642.794,74	642.070,00
3) Entrate extratributarie (Titolo III)	(+)	1.513.797,45	1.176.110,00	1.161.110,00
TOTALE ENTRATE PRIMI TRE TITOLI		8.400.392,92	7.597.675,75	7.570.146,83
SPESA ANNUALE PER RATE MUTUI/OBBLIGAZIONI				
Livello massimo di spesa annuale ⁽¹⁾	(+)	840.039,29	759.767,58	757.014,68
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati fino al 31/12/esercizio precedente ⁽²⁾	(-)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi per mutui, prestiti obbligazionari, aperture di credito e garanzie di cui all'articolo 207 del TUEL autorizzati nell'esercizio in corso	(-)	0,00	0,00	0,00
Contributi erariali in c/interessi su mutui	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare interessi riguardanti debiti espressamente esclusi dai limiti di indebitamento	(+)	0,00	0,00	0,00
Ammontare disponibile per nuovi interessi		840.039,29	759.767,58	757.014,68
TOTALE DEBITO CONTRATTO				

Si evidenzia che l'importo degli interessi del primo anno non coincide con l'importo stanziato in quanto si tiene conto che alcuni mutui sono indicizzati all'inflazione.

GLI EQUILIBRI DI BILANCIO

Per meglio comprendere le scelte adottate dall'amministrazione, si procederà alla presentazione del bilancio articolando il suo contenuto in sezioni (secondo uno schema proposto per la prima volta dalla Corte dei Conti) e verificando, all'interno di ciascuna di esse, se sussiste l'equilibrio tra "fonti" ed "impieghi" in grado di assicurare all'ente il perdurare di quelle situazioni di equilibrio monetario e finanziario indispensabili per una corretta gestione.

A tal fine si suddivide il bilancio in quattro principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione, cercando di approfondire l'equilibrio di ciascuno di essi. In particolare, tratteremo nell'ordine:

- Bilancio corrente*, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- Bilancio investimenti*, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente;
- Bilancio partite finanziarie*, che presenta quelle poste compensative di entrata e di spesa che hanno riflessi solo sugli aspetti finanziari della gestione e non su quelli economici;
- Bilancio di terzi*, che sintetizza posizioni anch'esse compensative di entrata e di spesa estranee al patrimonio dell'ente.

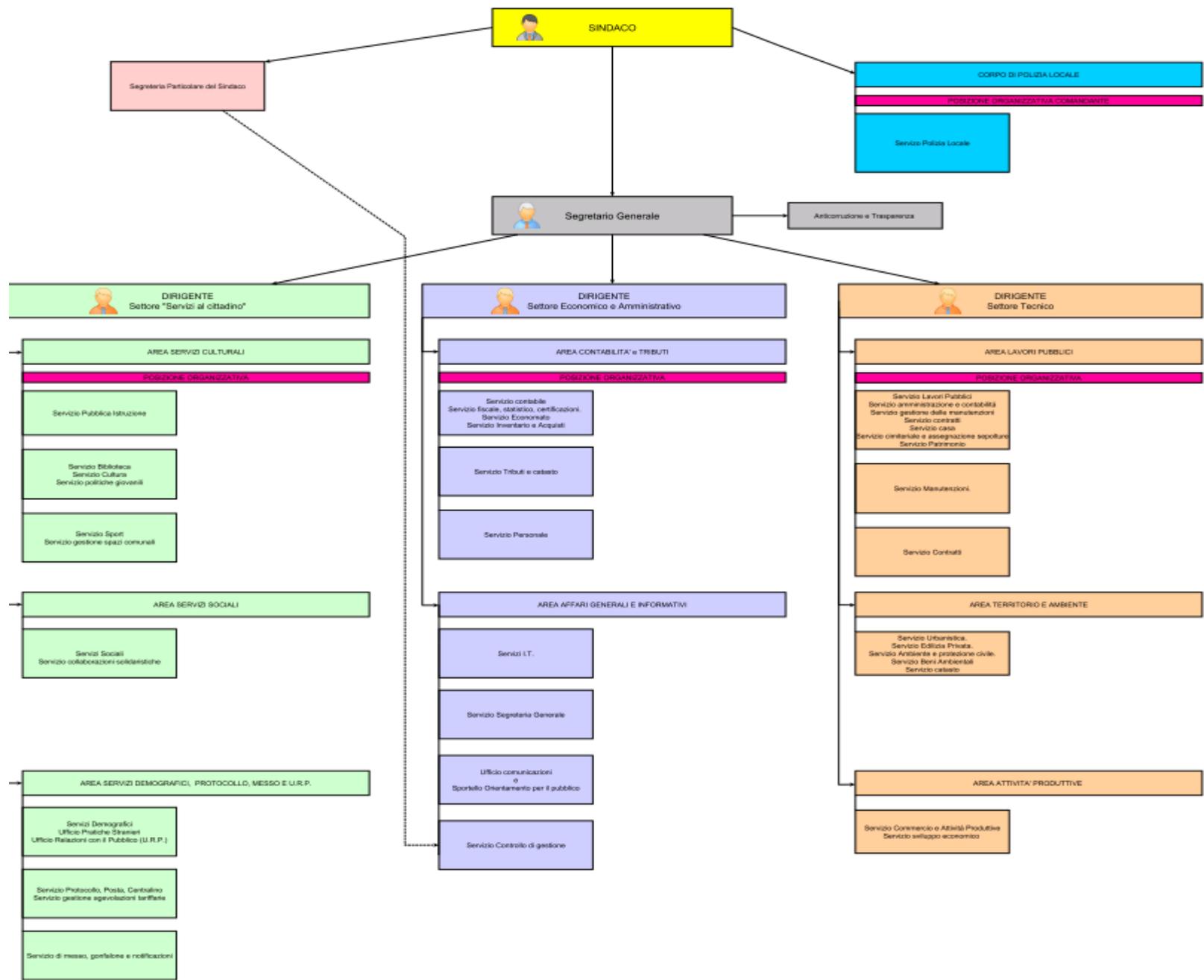
<i>EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO</i>		<i>COMPETENZA ANNO 2021</i>	<i>COMPETENZA ANNO 2022</i>	<i>COMPETENZA ANNO 2023</i>
Fondo di cassa all'inizio dell'esercizio		4.500.000,00		
A) Fondo pluriennale vincolato per spese correnti iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)	0,00	0,00	0,00
B) Entrate titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	7.661.359,29	7.783.610,60	7.903.966,06
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)	0,00	0,00	0,00
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	6.814.796,97	7.010.217,99	7.059.263,57
<i>di cui</i>				
- fondo pluriennale vincolato		0,00	0,00	0,00
- fondo crediti di dubbia esigibilità		94.302,00	105.864,32	125.833,21
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(-)	0,00	0,00	0,00
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to mutui e prestiti obbligazionari	(-)	575.062,32	466.682,61	547.978,89
- <i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
- <i>di cui Fondo anticipazioni di liquidità</i>		0,00	0,00	0,00
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		271.500,00	306.710,00	296.723,60
ALTRE POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese correnti e per rimborso prestiti(2)	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00		
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	0,00	0,00	0,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>		0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	271.500,00	306.710,00	296.723,60
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE				
O=G+H+I-L+M		0,00	0,00	0,00

EQUILIBRI ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2021	COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023
P) Utilizzo avanzo di amministrazione per spese di investimento (2)	(+)	0,00		
Q) Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale iscritto in entrata	(+)	0,00	0,00	0,00
R) Entrate Titoli 4.00 - 5.00 - 6.00	(+)	477.000,00	481.770,00	486.587,70
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)	0,00	0,00	0,00
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(-)	0,00	0,00	0,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossioni crediti di breve termine	(-)	0,00	0,00	0,00
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossioni crediti di medio-lungo termine	(-)	0,00	0,00	0,00
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)	0,00	0,00	0,00
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge o dei principi contabili	(+)	271.500,00	306.710,00	296.723,60
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(-)	0,00	0,00	0,00
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale di cui fondo pluriennale vincolato di spesa	(-)	748.500,00 0,00	788.480,00 0,00	783.311,30 0,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)	0,00	0,00	0,00
E) Spese Titolo 2.04 - Trasferimenti in conto capitale	(+)	0,00	0,00	0,00
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE				
Z=P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-M-U-V+E		0,00	0,00	0,00

RISORSE UMANE DELL'ENTE

Una risorsa importante del Comune di Santa Maria di Sala è costituito dal personale dipendente. Purtroppo negli ultimi anni la gestione delle risorse umane si è trasformata per gli Enti locali in un problema di vincoli di spesa e le regole che governano le spese di personale sono essenzialmente regole improntate al rigido contenimento della spesa. Di seguito viene rappresentata la struttura organizzativa articolata in Settori e Servizi.

Si riporta nella tabella che segue l'organigramma della struttura organizzativa dell'ente:



LA PROGRAMMAZIONE DEL FABBISOGNO DEL PERSONALE

La programmazione del fabbisogno di personale che gli organi di vertice degli enti sono tenuti ad approvare è finalizzata a dare risposte adeguate alle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e nel rispetto dei vincoli di legge e di finanza pubblica.

Le nuove regole sulle assunzioni non comporteranno un blocco, ma indurranno necessariamente gli enti locali ad azioni di corretta gestione della spesa del personale, il Dpcm attuativo dell'articolo 33, comma 2, del dl 34/2019, convertito in legge 58/2019, che regola le nuove modalità di assunzione del personale introduce degli indici di virtuosità che se rispettati consentono all'ente locale di assumere.

A tal fine gli enti locali sono stati divisi in tre tipologie. La prima è quella degli enti virtuosi; si tratta di quelli il cui rapporto tra spesa del personale e media delle entrate correnti relative agli ultimi tre rendiconti approvati, considerate al netto del fondo crediti dubbia esigibilità stanziato in bilancio di previsione, risulti inferiore ai valori soglia indicati dalla Tabella 1 del Dpcm attuativo. La seconda tipologia di enti locali è quella introdotta dall'articolo 1, comma 853, della legge 160/2019: si tratta degli enti locali il cui rapporto spesa di personale/entrate risulti superiore al valore soglia di virtuosità, ma inferiore al valore soglia oltre il quale l'ente non è da considerare virtuoso. Infine, la terza tipologia è composta dagli enti il cui rapporto spese di personale/entrate risulti superiore ai valori soglia indicati dalla tabella 3 del dpcm.

Il decreto Crescita e il Dpcm attuativo intendono quindi incrementare le possibilità di assunzione solo per gli enti locali virtuosi, nei confronti dei quali non c'è alcun blocco delle assunzioni e, al contrario, il sistema permette incrementi significativi rispetto alla mera copertura del turnover.

Con questo nuovo sistema si premiano quindi gli enti virtuosi a discapito di quelli nei quali la spesa di personale risulti troppo elevata rispetto alle entrate considerate dal rapporto.

La normativa impone un'operazione doverosa: migliorare il rapporto spesa di personale/entrate, fino a raggiungere la soglia della virtuosità. Per migliorare tale rapporto si può, ridurre la spesa del personale, per esempio contenendo le assunzioni. Il valore soglia, però, può anche essere migliorato agendo sulle entrate: incrementandole o riducendo l'incidenza del fondo crediti di dubbia esigibilità.

Insomma, la normativa induce gli enti a gestioni finanziarie e del bilancio, oltre che del personale, prudenti e corrette. Si tratta di un sistema che premia i virtuosi con maggiori possibilità di reclutamento e spinge gli altri a correggere il tiro della gestione. Da questo punto di vista, appare coerente che le spese siano calcolate senza troppe deroghe o esclusioni: le leve per mantenere il valore soglia sono molte. Spetta agli enti dare prova di saper reggere carichi di spesa connessi alle assunzioni da effettuare.

PROIEZIONI COLLOCAMENTI A RIPOSO DEL PERSONALE 2021-2023

La previsione di collocamento a riposo del triennio, con la normativa vigente, coinvolge tutte le categorie professionali e quasi tutti i settori; in particolare sono previste le seguenti cessazioni:

CATEGORIE INIZIALI	PROFILO PROFESSIONALE	Previsione Assunzioni Anno 2020	Cessazioni 2021					
			Cessazioni 2021	Anno 2021	Cessazioni 2022	Anno 2022	Cessazioni 2023	Anno 2023
Dirigenti	Dirigente Amministrativo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00
D1	Istruttore Direttivo Tecnico	2,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00
C1	Istruttore Amministrativo	1,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00
B3	Collaboratore Amministrativo	2,00	1,00	1,00	0,00	0,00	2,00	2,00
B1	Esecutore Tecnico Operaio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	1,00
Totale		10,00	1,00	1,00	0,00	0,00	6,00	6,00

Sulla base dei collocamenti a riposo verrà predisposto, e per questo si rimanda alla sezione operativa del DUP, il fabbisogno del personale per gli anni 2021-2023.

I PARAMETRI ECONOMICI ESSENZIALI UTILIZZATI PER IDENTIFICARE, A LEGISLAZIONE VIGENTE, L'EVOLUZIONE DEI FLUSSI FINANZIARI ED ECONOMICI DELL'ENTE E DEI PROPRI ENTI STRUMENTALI, SEGNALANDO LE DIFFERENZE RISPETTO AI PARAMETRI CONSIDERATI NELLA DECISIONE DI ECONOMIA E FINANZA (DEF)

L'evoluzione dei flussi finanziari ed economici dell'ente e dei propri enti strumentali (Aziende speciali) hanno sempre rispettato i parametri considerati nella Decisione di Economia e Finanza, in quanto i documenti contabili hanno sempre rispettato gli equilibri previsti dalla legislazione sugli enti locali.

Si provvederà ad effettuare le eventuali variazioni qualora l'andamento della gestioni evidenzi scostamenti rispetto al DEF.

INDIRIZZI GENERALI DI NATURA STRATEGICA RELATIVI ALLE RISORSE E AGLI IMPIEGHI E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO FINANZIARIA ATTUALE E PROSPETTICA

LE LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO

Con Deliberazione Consiglio Comunale n. 20 del 03/07/2017 il Sindaco, Nicola Fragomeni, ha presentato ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. 267/2000 le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato.

Si riporta la sintesi enunciata in Consiglio dal Sindaco:

L'obiettivo è di proseguire l'azione amministrativa intrapresa alcuni anni fa con azioni trasparenti, al servizio dei cittadini, tutelando e conservando il territorio, favorendo una crescita sostenibile e partecipata della nostra comunità.

L'azione sarà sempre ispirata, come lo è stato fin ora, ai valori della **FAMIGLIA**, della solidarietà, del lavoro e dell'onestà.

Si continuerà a sostenere con importanti risorse i **SERVIZI SOCIALI**, le **PARROCCHIE**, le **REALTA' SPORTIVE**, le **ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO**, **LE NOSTRE SCUOLE**.

Proseguendo nella presentazione delle nostre linee, vogliamo **TUTELARE E VALORIZZARE IL TERRITORIO, SALVAGUARDANDO L'AMBIENTE**.

Una delle priorità è il **MIGLIORAMENTO DEL TERRITORIO**, riqualificando l'edificato per quanto possibile, cercando di non consumare zone verdi. La nostra azione sarà all'insegna della **NON CEMENTIFICAZIONE**.

Altro obiettivo fondamentale è **RIVITALIZZARE I CENTRI PAESE**, implementando i servizi che possono favorire i momenti di aggregazione, rendendoli luoghi più vivibili e migliorando la mobilità delle persone.

Lo scopo è anche quello di aumentare la sicurezza dei cittadini, continuando nell'opera di mettere in sicurezza gli incroci.

Infatti, per quanto riguarda la **VIABILITÀ**, continueremo a favorire la realizzazione delle rotonde, degli incroci rialzati per diminuire la velocità di transito, installando sistemi atti a favorire il rallentamento, soprattutto nei centri paese.

Le **PISTE CICLABILI** rappresentano un nodo fondamentale negli spostamenti delle persone in sicurezza all'interno del territorio, risolleciteremo gli accordi di programma tra gli Enti preposti per realizzare le **Piste Ciclabili** di:

ZONA MADONNA MORA CURVA BECCANTE

Inoltre istituiremo un **TAVOLO** per la definizione delle piste ciclabili di **VIA DESMAN** e **VIA CALTANA**.

Ci prenderemo carico delle piste ciclabili di:

STIGLIANO - TREPONTI

CALTANA DAL CIMITERO A VIA PIANIGA

Daremo attuazione nel frattempo al **PROGETTO SPERIMENTALE DELLE PISTE INTERPODERALI**, percorsi alternativi di qualità per chi ama andare in bici o a piedi nell'ottica anche del cicloturismo.

In temi di **SICUREZZA** della viabilità, l'installazione dei **VELOOK** ha già portato benefici diminuendo di gran lunga la velocità di passaggio. Sono ancora in via sperimentale e nel caso ci fossero esigenze specifiche, si agirà per venire incontro.

Potenzieremo ulteriormente il **CONTROLLO DI VICINATO** cercando di portarlo anche nelle frazioni che ancora non sono organizzate.

Il **PROGETTO TELECAMERE**, che oggi ne conta 42, sarà ulteriormente sviluppato in modo che il nostro territorio sia video-sorvegliato e interconnesso con la centrale operativa

dei Vigili del Fuoco, Polizia e Carabinieri.

Per quanto riguarda VILLA FARSETTI, abbiamo in cantiere lo sviluppo di un progetto culturale incentrato sulla Biblioteca e sul Teatro della Villa.

Nel concreto, la nostra idea è che essa diventi di fatto la Piazza del capoluogo, valorizzandola con i servizi necessari in modo da essere a tutto tondo usufruibile dai giovani, dalle famiglie, dai nostri anziani.

Deve diventare parte di un percorso turistico che parte da Venezia e i cui benefici si riversano su tutto il nostro territorio.

Oltre a ciò, la **VILLA** dovrà essere un contenitore di **EVENTI CULTURALI** ed aggregativi all'altezza del suo fascino e della sua imponenza, sia a livello musicale, teatrale ed enogastronomico.

Per quanto riguarda le nostre scuole, vogliamo rafforzare ancor di più la già intensa collaborazione che abbiamo instaurato con il **MONDO DELLA SCUOLA**, fornendo supporto didattico con idee e progetti da condividere con il corpo docente, attraverso il Piano dell'Offerta Formativa, i progetti condivisi Amministrazione comunale/ Istituto Comprensivo, e i concorsi proposti dagli assessorati alla cultura e alle pari opportunità.

Istituiremo corsi base di informatica per i bambini.

Promuoveremo iniziative che mettono in collegamento le Imprese con le Università e le Associazioni Scientifiche.

Per quanto concerne le **INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE**, proseguiamo con l'efficientamento energetico nei diversi plessi tramite il progetto Elena di cui siamo stati aggiudicatari.

Introdurremo il servizio mensa con pasti scodellati caldi per gli alunni anche nelle scuole di Stigliano e Caselle.

Per ciò che riguarda le **ATTIVITÀ SPORTIVE**, daremo tutto il sostegno necessario allo sport inteso come missione sociale, supportando gli interventi per l'ammodernamento e la messa in sicurezza degli impianti.

Un altro cardine del nostro programma, è quello di sostenere e favorire lo **SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO** della nostra comunità.

Creeremo iniziative a supporto delle aziende per l'ammodernamento delle loro **STRUTTURE PRODUTTIVE**, al fine di favorire l'occupazione.

Per quanto riguarda l'importante settore dell' **AGRICOLTURA**, daremo supporto alle iniziative tipo KM0 che portino beneficio alle singole aziende agricole per la qualità dei prodotti e per il ruolo che ricoprono nella valorizzazione del territorio.

Continueremo a sostenere e sviluppare i progetti ORTO DIDATTICO per i bambini e gli ORTI SOCIALI per le famiglie in difficoltà.

Altresì, proseguiamo nel promuovere EVENTI a cui farà da cornice Villa Farsetti, nell'ambito del BIOLOGICO e DELL'AGRICOLTURA.

Si continuerà con l'azione di **EFFICIENTAMENTO ENERGETICO** al fine di migliorare la tutela dell'ambiente e la qualità della vita.

L'obiettivo è interconnettere tutto il territorio comunale con la FIBRA OTTICA.

Implementeremo ed amplieremo il servizio **WI-FI** gratuito nei centri paese, cercando di ridurre il più possibile lo scostamento di conoscenze informatiche tra le nuove e le non più giovani generazioni attraverso **L'AULA INFORMATICA P3@**.

Per quanto i nostri **ANZIANI**, continueremo a sostenere e potenzieremo i CENTRI ANZIANI ITINERANTI, coordinando i soggiorni climatici, attività essenziali per il benessere psico-fisico.

Promuoveremo i **BANDI** a sostegno delle famiglie in difficoltà e di chi ne ha bisogno.

I servizi del **PUNTO MEDICO**, compreso il **Punto Prelievi**, saranno migliorati e la reperibilità sarà H24, attraverso la Medicina Generale Integrata.

Sarà massima la nostra attenzione alle **POLITICHE PER LE NUOVE GENERAZIONI**, con il servizio **INFORMA GIOVANI** e uno **SPORTELLLO LAVORO** per promuovere l'incontro tra domanda e offerta.

Continueremo con le proposte di eventi culturali legati alla formazione scolastica, professionale, allo sport.

Sosterremo con scrupolosa attenzione la promozione della partecipazione dei giovani alla vita attiva del Comune, con l'obiettivo ultimo della loro crescita responsabile.

Queste sono in sintesi le nostre linee programmatiche alle quali ci atterremo nei prossimi anni di governo, abbracciando tutti coloro che vorranno impegnarsi per fare squadra nell'unico interesse della comunità Salese.

Nella parte operativa viene data dimostrazione della sostenibilità degli obiettivi operativi articolati secondo la visione strategica dell'amministrazione comunale e contemperando in ogni caso la compatibilità finanziaria.

Si riporta di seguito nella tabella la sintesi degli obiettivi strategici:

Area Strategica	Prog.	Obiettivi strategici
<p>1. Il Comune per il cittadino (accessibilità, trasparenza, partecipazione)</p> <p>Mission: Erogare servizi efficienti, efficaci e utili alla collettività</p> <p><i>Le azioni e gli interventi della nuova Amministrazione vanno indirizzati a orientare l'organizzazione comunale a servizi delle famiglie del cittadino/utente delle associazioni e delle imprese (Linee Programmatiche 2017-2022)</i></p>	1	Salvaguardia della quantità e della qualità dei servizi attraverso il recupero evasione e razionalizzando i consumi e riducendo la spesa (spending review)
	2	Legalità, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa
	3	Multicanalità, innovazione tecnologica e informatica per un ampio e facile accesso ai servizi
	4	Migliore qualità della vita e ascolto attivo dei cittadini
<p>2. Sicurezza</p> <p>Mission: Garantire la sicurezza partecipata e condivisa</p> <p><i>La "sicurezza partecipata e condivisa" è la chiave per affrontare i prossimi cinque anni in tema di vivibilità; a gravi infrazioni e reati contro il codice della strada, si potrà fornire una risposta certa anche nel caso di reati che creano allarme sociale (piccoli furti, danneggiamenti, abbandono rifiuti, disturbo della quiete pubblica, ecc.) e che impongono interventi tempestivi. (Linee Programmatiche 2017-2022)</i></p>	5	Un territorio sicuro e vigilato
	6	Sicurezza e rispetto sulle strade
<p>3. Istruzione e servizi educativi</p> <p>Mission: La Scuola per la crescita dei Giovani e della società Civile</p> <p><i>Per quanto riguarda le nostre Scuole, vogliamo rafforzare ancor di più la già intensa collaborazione che abbiamo instaurato con il MONDO DELLA SCUOLA, fornendo supporto didattico con idee e progetti da condividere con il corpo docente, attraverso il Pino dell'offerta Formativa. (Linee Programmatiche 2017-2022)</i></p>	7	Sostenere la più ampia offerta formativa
	8	Alunni e studenti protagonisti della vita della comunità
	9	Miglioramento delle strutture scolastiche al fine di renderle maggiormente efficienti e accessibili

<p align="center">4. Cultura e turismo</p> <p>Mission: Sostenere la cultura come valore che unifica socialmente e accresce l'identità</p> <p><i>"la VILLA dovrà essere un contenitore di EVENTI CULTURALI ed aggregativi all'altezza del suo fascino e della sua imponenza, sia a livello musicale, teatrale ed enogastronomico"</i></p>	<p align="center">10</p>	<p align="center">Consolidamento e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e monumentale dell'ente</p>
	<p align="center">11</p>	<p>Accesso alla cultura attraverso il coinvolgimento del terzo settore nella realizzazione di spettacoli ed eventi organizzati nel complesso monumentale di Villa Farsetti</p>
<p align="center">5. Politiche giovanili, sport e tempo libero</p> <p>Mission: Rendere i giovani protagonisti consapevoli e responsabili della società e promuovere lo Sport come elemento fondamentale della salute e dell'educazione e come strumento di creazione della comunità</p>	<p align="center">12</p>	<p align="center">Giovani capaci di essere protagonisti, di produrre cultura e di attivare energie</p>
<p align="center">6. Il territorio</p> <p>Mission: Santa Maria di Sala Città Sostenibile</p> <p><i>"Una delle priorità è il miglioramento del territorio, riqualificando l'edificato per quanto possibile, cercando di non consumare zone verdi. La nostra azione sarà all'insegna della NON CEMENTIFICAZIONE (Linee Programmatiche 2017-2022)"</i></p>	<p align="center">13</p>	<p align="center">Miglioramento e messa a norma delle dotazioni Impiantistiche sportive al fine di renderle maggiormente efficienti e accessibili</p>
	<p align="center">14</p>	<p>Attuazione del PAT - Piano degli Interventi - accordi pubblico/privati - Redazione nuovo Pat e Piano degli Interventi - Recupero di aree degradate</p>
	<p align="center">15</p>	<p>Recupero di aree degradate</p>
	<p align="center">16</p>	<p>Miglioramento della vivibilità dei parchi urbani</p>
	<p align="center">17</p>	<p>Sostegno alle PMI e al commercio e agricoltura</p>
	<p align="center">18</p>	<p>Azioni a favore della residenzialità</p>
<p align="center">7. Ambiente e inquinamento</p> <p>Mission: Intervenire strutturalmente per la tutela dell'ambiente e della salute</p> <p>"Vogliamo Tutelare e Valorizzare il territorio, SALVAGUARDANDO L'AMBIENTE" (Linee Programmatiche</p>	<p align="center">19</p>	<p>Miglioramento dei livelli di qualità raccolta differenziata</p>
	<p align="center">20</p>	<p>Interventi a favore dell'ambiente</p>

2017-2022)		
<p align="center">8. Le opere pubbliche</p> <p>Mission: Santa Maria di Sala proiettata al Futuro</p> <p>Per quanto riguarda la VIABILITA', continueremo a favorire la realizzazione delle rotonde, degli incroci rialzati per diminuire la velocità di transito, installando sistemi atti a favorire il rallentamento, soprattutto nei centri paese. Le PISTE CICLABILI rappresentano un nodo fondamentale negli spostamenti delle persone in sicurezza all'interno del territorio, risolleciteremo gli accordi di programma tra gli enti preposti per realizzare le PISTE CICLABILI" (<i>Linee Programmatiche 2017-2022</i>)</p>	21	Una viabilità sicura e fluida
	22	Strutture scolastiche adeguate
<p align="center">9. Santa Maria di Sala Solidale</p> <p>Mission: Garantire ai cittadini un sistema articolato e strutturato di interventi e servizi sociali e valorizzare il ruolo e le funzioni della famiglia</p> <p>Si continuerà a sostenere con importanti RISORSE I SERVIZI SOCIALI, le PARROCCHIE, le REALTA' SPORTIVE, (<i>Linee Programmatiche 2017-2022</i>)</p>	23	Servizi sociali più flessibili e adattabili alle diverse esigenze
	24	Un sistema del welfare costruito intorno alla Famiglia
	25	Favorire l'aggregazione degli Anziani
	26	Maggiore tutela per i minori
	27	Azioni intese a favorire il miglioramento dell'occupabilità e dell'occupazione
	28	Garantire l'inumazione e tumulazione in tutti i cimiteri

LA RENDICONTAZIONE DELLE ATTIVITÀ IN CORSO

Il Documento Unico di Programmazione riveste un ruolo fondamentale nel rinnovato processo di programmazione, gestione e controllo degli enti locali previsto dalla recente riforma ordinamentale, in quanto costituisce l'anello di congiunzione tra le attività programmatiche poste alla base del mandato amministrativo e l'affidamento di obiettivi e risorse ai responsabili dei servizi che avviene con l'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione.

Non a caso la Sezione Strategica del DUP sviluppa e concretizza le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e individua, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'ente, mentre la Sezione Operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella SeS. Per ogni programma, e per tutto il periodo di riferimento del DUP, individua e declina gli obiettivi operativi annuali da raggiungere, che trovano il loro riscontro gestionale nella formulazione del PEG.

Fatta questa breve premessa, si ritiene di evidenziare i seguenti documenti del sistema di bilancio, adottati o da adottare da questa amministrazione, in ragione della loro valenza informativa sulla rendicontabilità dell'operato nel corso del mandato:

- le linee programmatiche di mandato di cui all'art. 46 comma 3 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, approvate con deliberazione Consiglio Comunale n. 20 del 03/07/2017, che costituiscono la base dell'intero processo di programmazione;
- la relazione di fine mandato di cui all'art. 4 bis del D.Lgs. n. 149/2011, da adottare prima del termine del mandato elettorale, nella quale si darà compiuta evidenza delle attività svolte nel corso del mandato, con riferimento agli indirizzi strategici ed alle missioni, soffermandosi in particolare su: sistema ed esiti dei controlli interni, rispetto dei saldi di finanza pubblica programmati, quantificazione della misura dell'indebitamento, convergenza verso i fabbisogni standard, situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente anche con riferimento alla gestione degli organismi controllati (art. 2359, co. 1, nn. 1 e 2, c.c.);
- il bilancio consolidato del gruppo amministrazione pubblica del Comune di Santa Maria di Sala da adottarsi ogni anno entro il 30 settembre;
- lo stato di attuazione dei programmi da approvarsi contemporaneamente con l'assestamento generale e la salvaguardia degli equilibri entro il 31 luglio di ogni anno.